

CONTRIBUTO DI RICERCA 303/2020

LA STRATEGIA WE.CA.RE DELLA REGIONE PIEMONTE

Analisi di attuazione 2020

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Ter-
na

DIRETTORE

Vittorio Ferrero

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Niccolò Aimo, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Silvia Caristia, Paola Cavnagnino, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Fabrizio Floris, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Enrico Gottero, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Marina Marchisio, Luigi Nava, Sylvie Oc-
celli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Andrea Pillon, Stefano Piperno, Samuele Poy, Laura Ruggero, Paolo Saracco, Alessandro Sciullo, Antonio Soggia, Anda Tarbuna, Nico-
letta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito

www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

© 2020 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 – 10125 Torino www.ires.piemonte.it

LA STRATEGIA WE.CA.RE
DELLA REGIONE PIEMONTE.
ANALISI DI ATTUAZIONE
2020

© IRES
Luglio 2020
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Niccolò Aimò, Luigi Nava e Gianfranco Pomatto

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1	3
IL PROFILO DEGLI INTERVENTI E IL PROCESSO DI ATTUAZIONE	3
GLI INTERVENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE	6
GLI ALTRI INTERVENTI PER IL WELFARE TERRITORIALE.....	10
L'ATTUAZIONE	14
CAPITOLO 2	23
I PROGETTI	23
QUADRANTE AL&AT	23
WELFARE COMUNITARIO – WE.COM.....	26
WELFARE COMUNITARIO – WE.COM.....	26
DRAIOS (SENTIERI): TRACCIARE PERCORSI INNOVATIVI PER NUCLEI FAMILIARI CON FIGLI MINORI IN SITUAZIONEDI FRAGILITÀ	28
SILVER CARE	32
VECCHIE RADICI PER NUOVI FRUTTI. MUTUALITÀ CIRCOLARE ED ECONOMIA DI SCAMBIO NELL'ALBESE	34
A.G.R.I. SOCIAL	36
LA DEPERIMETRAZIONE DEI SERVIZI DI CONTATTO CON LA VULNERABILITÀ COME SFIDA DI INNOVAZIONE	38
UNA COMUNITÀ CHE CURA.....	40
RETI PER IL FUTURO.....	42
TO-LINK: CONNESSIONI DI COMUNITÀ	44
AN.CO.RE – ANZIANI, COMUNITÀ, RETI	46
BEN ESSERE IN VALLE	48
WE.GO.CHANGE.....	51
ATTIVARE SCINTILLE.....	53
“SE IO SONO, TU SEI E NOI SIAMO” ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO DELLE RELAZIONI PER CONTRASTARE LA CONFLITTUALITÀ E RAFFORZARE LA COESIONE SOCIALE	55
C.I.S.T.A.I – COPROGETTIAMO INSIEME SISTEMI TERRITORIALI DI ATTIVITÀ INTEGRATE.....	57
GENITORI, SCUOLA, SERVIZI: AL LAVORO VERSO UN PATTO EDUCATIVO.....	59
SEMI – SUSSIDIARIETÀ, EMPOWERMENT, INCLUSIONE	61
FACCIAMO CO.S.E – COMUNITÀ CHE SVILUPPA ENERGIE.....	62
WE.CA.RE. VCO – LA COMUNITÀ CON LE PERSONE ANZIANE	64
WELFARE COMMUNITY MEET – WEL.CO.ME.....	66
CAPITOLO 3	69
CONCLUSIONI.....	69

INTRODUZIONE

La Misura 1 del programma We.Ca.Re (Welfare Cantiere Regionale – Strategia di Innovazione Sociale della Regione)¹, finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020, sostiene azioni di welfare territoriale coordinate dagli enti gestori dei servizi socio-assistenziali. Gli obiettivi perseguiti dalla Regione con questa Misura sono di due tipi.

Il primo obiettivo riguarda l'innovazione del sistema di welfare territoriale piemontese attraverso l'introduzione e l'estensione di interventi di "welfare generativo" basati sull'*empowerment* degli utenti, sull'attivazione della società civile, la prossimità e la domiciliarità. Il principale riferimento guida è costituito dal concetto di innovazione sociale.

Il secondo obiettivo riguarda il rafforzamento delle relazioni e della capacità di collaborazione a livello territoriale tra i soggetti pubblici e i soggetti privati nella programmazione e successiva attuazione degli interventi di welfare. In questo caso il riferimento teorico è costituito dal concetto di governance collaborativa.

Il processo di attuazione della Misura si articola in cinque fasi. Nella prima fase, collocabile tra il mese di giugno 2017 e il mese di giugno 2018, le 22 aggregazioni territoriali hanno elaborato una prima idea progettuale. Nella seconda fase, tra giugno e settembre 2018, la Regione ha condotto la valutazione delle idee progettuali e i territori hanno pubblicato le manifestazioni di interesse finalizzate ad individuare i partner provenienti dalla società civile. Nella terza fase, tra settembre e dicembre 2018, i territori hanno sviluppato i loro progetti finali. Nella quarta fase, tra gennaio e aprile 2019, la Regione ha valutato ed approvato i progetti presentati dai territori definendo per ciascuna le risorse assegnate. Si è successivamente aperta la quinta fase, di attuazione vera e propria dei progetti sul territorio, tuttora in corso.

Il precedente rapporto di valutazione², realizzato a cavallo tra la fase di elaborazione dei progetti finali e la fase di successiva valutazione da parte della Regione, ha condotto un carotaggio su tre territori, permettendo di trarre alcune prime considerazioni interpretative.

Nei tre casi studiati il riferimento all'innovazione sociale esiste ma è solo parziale; il processo di progettazione delle azioni sembra aver prevalentemente seguito una logica di carattere incrementale, conducendo a progetti in cui convivono elementi di innovazione con elementi di continuità. Allo stesso tempo la progettazione degli interventi sembra aver stimolato alcune

¹ Il programma We.Ca.Re è composto da altre tre misure: la Misura 2 riguarda progetti di welfare di comunità promossi dal terzo settore; la Misura 3 si rivolge ad interventi di welfare aziendale; la Misura 4 si propone di rafforzare progetti aziendali che producano effetti socialmente desiderabili.

² Cuttica G. e Pomatto G., La strategia WE.CA.RE della Regione Piemonte: la progettazione delle azioni di welfare territoriale, Contributo di ricerca 281/2019, IRES Piemonte.

novità sul versante delle relazioni tra gli attori, in linea con l'obiettivo legato alla governance collaborativa.

Il presente rapporto prosegue nel lavoro di indagine allargando lo sguardo a tutto il territorio regionale e al primo anno di attuazione degli interventi sui territori. Ha come fonte lo studio dei 22 progetti finali presentati dalle partnership territoriali e un piano di interviste in profondità riguardante i referenti di progetto di tutti i 49 enti gestori delle funzioni socio-assistenziali piemontesi. Le interviste hanno complessivamente riguardato 61 soggetti³, a livello individuale o in piccolo gruppo e sono state realizzate tra gennaio e giugno 2020. Circa un terzo delle interviste è stato realizzato in presenza presso le sedi degli enti gestori; le restanti interviste, in considerazione dell'emergenza sanitaria connessa al coronavirus, sono state condotte a distanza, in modalità on-line o telefonica.

Il primo capitolo offre uno sguardo di insieme in merito al profilo dei progetti e al relativo processo di attuazione. Più in particolare evidenzia quali interventi sono riconducibili ad una definizione stringente di innovazione sociale e quali invece hanno un rapporto più limitato e parziale con il tema dell'innovazione; focalizza in secondo luogo l'attenzione sui principali nodi problematici connessi all'attuazione, dando ampio spazio a citazioni testuali degli intervistati. Il secondo capitolo propone un approfondimento per ciascuno dei 22 progetti, illustrando brevemente in che cosa consistono e a che punto si trova il processo di attuazione. Il terzo capitolo sintetizza le principali acquisizioni dell'indagine.

³ Ringraziamo tutti i soggetti intervistati per la disponibilità e la gentilezza.

CAPITOLO 1

IL PROFILO DEGLI INTERVENTI E IL PROCESSO DI ATTUAZIONE

In questo capitolo proponiamo uno sguardo di insieme sulle caratteristiche e sui contenuti progettuali così da rilevare il profilo concretamente assunto dalla Misura 1 di We.Ca.Re.

In generale, considerando il bacino di popolazione interessata, i progetti possono essere ricondotti a quattro situazioni differenziate: 1) il comune capoluogo di Regione; 2) aggregazioni di dimensioni vaste; 3) aggregazioni di media dimensione; 4) aggregazioni di prossimità.

Il progetto con il bacino di popolazione più consistente e concentrato, poco meno di 900.000 abitanti, riguarda il Comune di Torino che storicamente svolge il ruolo di ente gestore delle funzioni socio-assistenziali sul proprio territorio (Tabella 1.1).

Altri 2 progetti coprono un bacino di popolazione particolarmente esteso, superiore al mezzo milione di abitanti. Si tratta del progetto presentato dall'aggregazione con capofila Alessandria, che comprende 10 enti gestori distribuiti su 5 ambiti territoriali contigui nell'area sud-est della Regione e del progetto con capofila Cuornè che include 7 enti gestori di 4 diversi ambiti territoriali, collocati nell'area nord-ovest della Città metropolitana di Torino.

La maggior parte dei progetti – 13 – copre un bacino di popolazione intermedio, compreso tra i 100.000 e i 200.000 abitanti. Si tratta dei progetti presentati dalle aggregazioni con capofila Biella, Cuneo, Fossano, Alba, Borgomanero, Novara, Rivoli, Susa, Pinerolo, Chieri, Moncalieri, Verbania e Vercelli. Tutte le aggregazioni corrispondono ad un unico ambito territoriale, con l'eccezione dell'aggregazione di Moncalieri che copre 2 ambiti. La maggior parte di queste aggregazioni – 8 su 13 – sono composte da un solo ente gestore delle funzioni socio-assistenziali, mentre altre 5 aggregazioni sono composte da 2 a 4 enti gestori distinti.

I restanti progetti – 6 su 22 – coprono un bacino di popolazione inferiore ai 100.000 abitanti. Si tratta dei progetti presentati dalle aggregazioni con capofila Mondovì, Bra, Romentino, Pianezza, Orbassano e Carmagnola. Tutte queste aggregazioni corrispondono ad un unico ambito territoriale e comprendono un unico ente gestore, con l'eccezione di Mondovì che vede la partecipazione di 2 enti gestori limitrofi.

Tabella 1.1 | 22 progetti

Capofila	Popolazione	Titolo del progetto	Ambito territoriale	Ente gestore
Alessandria	643.111	Quadrante AL&AT	1	CISSACA Alessandria ASL AL Valenza
			2	CISA Tortona CSP Novi Ligure
			3	CSS Ovada ASCA Acqui Terme
			4	ASL AL Casale Monfer- rato
			5	Comune Asti COGESA Asti CISA Asti SUD Nizza Monferrato
Biella	168.926	We.com	6	IRIS Biella CISSABO Cossato
Cuneo	162.153	Draios (sentieri): tracciare per- corsi innovativi per nuclei fami- liari con figli minori in situazione di fragilità	7	CSAC Cuneo
Fossano	169.683	News dal Monviso – Nuove esperienze di welfare nel territo- rio del Monviso Solidale	8	Consorzio Monviso So- lidale
Mondovi	86.130	Silver care	9	CSSM Mondovi Unione Montana Ce- va
Alba	105.475	Vecchie radici per nuovi frutti. Mutualità Circolare ed Econo- mia di Scambio nell'albese	10	CSA Alba
Bra	65.788	A.G.R.I. SOCIAL (Attivare Gene- razioni per la Reciproca Inclu- sione Sociale)	11	Convenzione Comune Bra
Borgomanero	154.325	Deperimetrazione dei servizi di contatto con la vulnerabilità come sfida di innovazione	12	CISS Borgomanero Comuni Convenziona- ti Arona CISAS Castelletto Tici- no
Novara	104.284	Una Comunità che cura	13	Comune Novara
Romentino	89.906	Reti per il futuro	14	CISA Ovest Ticino Ro- mentino
Torino	886.837	TO-Link: connessioni di comuni- tà	15	Comune Torino
Rivoli	144.847	An.Co.Re. – Anziani, Comunità, Reti	16	CISAP Grugliasco- Rivoli
Susa	119.677	Ben Essere in Valle	17	CONISA Susa Unione Montana Val- sangone Giaveno
Pianezza	87.792	We.Go.Change	18	CISSA Pianezza
Orbassano	97.249	Attivare scintille	19	CIDIS Orbassano
Pinerolo	134.770	“Se io sono, tu sei e noi siamo” Accompagnamento educativo delle relazioni per contrastare le conflittualità e rafforzare la coe- sione sociale	20	CISS Pinerolo Unione Chisone Ger- manasca

Tabella 1.1 | 22 progetti (continua)

Capofila	Popolazione	Titolo del progetto	Ambito territoriale	Ente gestore
Cuorgnè	517.580	C.I.S.T.A.I. – Coprogettiamo Insieme Sistema Territoriali di Attività Integrate	21	CIS Ciriè
			22	CISS Chivasso
				CISA Gassino
			23	Unione NET Settimo Torinese
			24	CISS 38 Cuorgnè
INRETE Ivrea				
				CISSAC Caluso
Chieri	103.518	Genitori, scuola, servizi: al lavoro verso un patto educativo	25	CSSAC Chieri
Carmagnola	53.269	SEMI – Sussidiarietà, Empowerment, Inclusione	26	CISA 31 Carmagnola
Moncalieri	153.922	Facciamo CO.S.E. – Comunità che Sviluppa Energie	27	CISA Nichelino
			28	Unione Moncalieri
Verbania	170.330	We.Ca.Re. VCO – La comunità con le persone anziane	29	CSSV Verbania
				CISS Cusio Omegna
				CISS Ossola Domodossola
Vercelli	172.954	WELfare COmmunity Meet – WEL.CO.ME.	30	Comuni Conv. Vercelli
				CISAS Santhià
				CASA Gattinara
				Unione Valsesia Varallo

I 22 progetti corrispondono ad un insieme più o meno esteso e variegato di interventi differenziati e non sono quindi dei soggetti unitari. Nel contempo è possibile distinguere i 22 progetti in categorie di interventi omogenei; in particolare li abbiamo classificati considerando due aspetti: 1) la loro aderenza al concetto di innovazione sociale; 2) la loro caratterizzazione o meno in termini di servizi.

L'innovazione sociale è un concetto ombrello e in letteratura coesistono definizioni parzialmente diversificate e più o meno stringenti. Coerentemente con il precedente rapporto di valutazione adottiamo una definizione di innovazione sociale piuttosto stringente avanzata dal CERIS (Centro di Ricerche Internazionali sull'Innovazione Sociale)⁴. Secondo questa prospettiva si possono considerare interventi di innovazione sociale in senso proprio solo quegli interventi che presentano queste caratteristiche:

- rispondono ad un bisogno collettivo;
- affrontano il bisogno collettivo attraverso una innovazione sul versante tecnologico e/o delle relazioni tra gli attori che può riguardare sia la modalità di produzione sia la modalità di fruizione degli interventi stessi;
- sono in grado, almeno potenzialmente, di auto-sostenersi economicamente sul lungo periodo dopo la fase di sperimentazione e avvio.

⁴ Caroli M. G. (a cura di)., Le esperienze di innovazione sociale in Italia in Evidenze sull'innovazione sociale e sostenibilità in Italia. Quarto rapporto, Franco Angeli, Milano, 2018.

Gli strumenti a disposizione dei *policy makers* per affrontare i problemi pubblici sono molteplici. Una consolidata classificazione distingue tra l'erogazione di servizi, l'introduzione di regole (obblighi, divieti e sanzioni), l'introduzione di incentivi e disincentivi, il ricorso alla comunicazione⁵. Nella nostra classificazione distinguiamo in termini binari tra gli interventi che consistono nell'erogazione di servizi e tutti gli altri interventi.

Nelle pagine che seguono distinguiamo quindi tra gli interventi di innovazione sociale in senso proprio e gli altri interventi per il welfare territoriale contenuti nei 22 progetti. All'interno di ciascuna di queste due macrocategorie distinguiamo inoltre tra i servizi e le altre azioni.

Focalizziamo quindi l'attenzione sul cuore dei progetti, omettendo le attività che hanno un carattere intermedio: le attività di progettazione esecutiva, le cabine di regia e le azioni di coordinamento e direzione operativa dei progetti, le attività di formazione, le attività di comunicazione e valutazione. Omettiamo inoltre le attività che al momento attuale presentino ancora un livello di progettazione di limitato dettaglio, tanto da rendere difficile e discutibile una loro univoca classificazione.

GLI INTERVENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE

Oltre un terzo dei progetti prevede l'attivazione di servizi di innovazione sociale in senso proprio. Come evidenzia la Tabella 1.2 si tratta di servizi di auto-mutuo-aiuto e scambio solidale tra cittadini.

L'idea di fondo è che la società contemporanea sia caratterizzata da un tessuto comunitario indebolito che fatica a stabilire spontaneamente forme diffuse di solidarietà tra i suoi componenti. Si tratta di un problema che riguarda sia i centri urbani con alta densità di popolazione ma con un grado di interazione interpersonale a livello di vicinato assai limitato, sia i contesti extraurbani a bassa densità di popolazione, in cui alla carenza di servizi di base, compresi quelli commerciali, si aggiunge il progressivo spopolamento e l'isolamento degli abitanti sul territorio.

⁵ Hood, Ch., *The Tools of Government*, Macmillan, Londra, 1983.

Tabella 1.2 I servizi di innovazione sociale

Capofila	Auto-mutuo-aiuto e scambio solidale
Alessandria	
Biella	
Cuneo	
Fossano	
Mondovì	
Alba	X
Bra	X
Borgomanero	
Novara	
Romentino	
Torino	X
Rivoli	X
Susa	X
Pianezza	
Orbassano	X
Pinerolo	X
Cuorgnè	
Chieri	X
Carmagnola	
Moncalieri	
Verbania	X
Vercelli	
Tot.	9

Questi interventi si propongono di attivare e riattivare reti di relazioni informali, ma allo stesso tempo strutturate e fortemente radicate a livello locale, al fine di erogare alle fasce fragili della popolazione un variegato insieme di servizi di prossimità, in integrazione con i servizi pubblici: forme di assistenza domiciliare a bassa soglia, servizi di consegna a domicilio, segnalazione e

intermediazione con i servizi pubblici, trasporto delle persone che necessitino di usufruire di servizi socio-sanitari o di altro tipo, che vivano in aree scarsamente servite dai trasporti pubblici e non siano in grado di spostarsi in autonomia.

I progetti prevedono generalmente l'attivazione e il successivo consolidamento delle reti locali attraverso la realizzazione da parte di operatori professionali – spesso del terzo settore – di azioni di outreach, animazione territoriale e facilitazione. Una parte rilevante dell'impegno è dedicata ad identificare il primo nucleo di attori locali da includere nella rete. Si tratta di figure variamente denominate nei progetti – leader di comunità, mediatori di comunità, antenne sociali, sentinelle sociali, cittadini accoglienti, ... – che sono chiamati ad agire da apripista. La scala degli interventi è variabile: può essere a livello di piccolo comune, di quartiere o addirittura di condominio.

Nei progetti presentati dalle aggregazioni territoriali oltre ai servizi di auto-mutuo-aiuto e scambio solidale è individuabile un altro nucleo di interventi che è riconducibile al concetto di innovazione sociale in senso proprio. Questi interventi non prevedono l'attivazione di nuovi servizi, ma consistono in azioni di comunicazione finalizzate a condividere e diffondere informazioni sui servizi esistenti sul territorio. Come evidenzia la Tabella 1.3, 9 progetti su 22 includono al loro interno azioni di questa natura.

I problemi che queste azioni intendono affrontare sono di due tipi.

Il primo problema riguarda il rischio di sovrapposizione e mancate sinergie sui territori tra i vari soggetti pubblici e privati che promuovono interventi in campo socio-assistenziale derivante da una incompleta conoscenza dell'offerta esistente da parte degli stessi operatori.

Il secondo problema riguarda i potenziali utenti degli interventi socio-assistenziali che molto spesso faticano a trovare le informazioni necessarie e non dispongono di una chiara e completa conoscenza di tutte le opportunità esistenti sul proprio territorio.

L'innovazione ha in questo caso un aspetto relazionale ed un aspetto tecnologico.

Per raccogliere e aggiornare le informazioni da diffondere è innanzitutto necessario attivare forme strutturate di scambio tra i soggetti pubblici e privati attivi nel campo dei servizi sociali a livello territoriale.

I progetti prevedono inoltre il ricorso a modalità di gestione e diffusione delle informazioni di carattere informatizzato, anche attraverso la condivisione di database, la realizzazione di nuovi siti internet e app per smartphone.

Tabella 1.3 Le azioni di innovazione sociale

Capofila	Informazione
Alessandria	X
Biella	X
Cuneo	
Fossano	X
Mondovì	
Alba	
Bra	
Borgomanero	
Novara	X
Romentino	X
Torino	
Rivoli	X
Susa	X
Pianezza	
Orbassano	
Pinerolo	
Cuorgnè	X
Chieri	
Carmagnola	
Moncalieri	
Verbania	
Vercelli	X
Tot.	9

GLI ALTRI INTERVENTI PER IL WELFARE TERRITORIALE

Quasi tutti i progetti prevedono l'estensione nello spazio o nel tempo di servizi non ancora erogati in forma stabile o basati su fonti ordinarie di finanziamento, ma presenti sui territori solo a macchia di leopardo, in forme circoscritte ed embrionali, quando non intermittenti, in rapporto alla disponibilità di fondi ad hoc.

Come si può notare dalla Tabella 1.4, i servizi più ricorrenti nei progetti (13 progetti) riguardano l'inserimento socio-lavorativo di fasce della popolazione fragili. Come già evidenziato da una precedente indagine⁶, si tratta di un target di utenti che è entrato in contatto con gli enti gestori in termini consistenti in particolare negli ultimi anni, in seguito all'introduzione a livello nazionale delle misure universalistiche di contrasto della povertà (il Reddito di inclusione e successivamente il Reddito di cittadinanza).

Poco meno di un terzo dei progetti (7 progetti) prevede servizi rivolti ai minori e alle famiglie. Si possono considerare interventi complementari ai servizi di inserimento socio-lavorativo riguardando fasce fragili ma non completamente compromesse della popolazione. In questo caso assume un ruolo centrale il sostegno alla genitorialità, anche per prevenire il ricorso alla istituzionalizzazione dei minori o favorire il loro rientro in famiglia attraverso percorsi strutturati di accompagnamento e sostegno.

I servizi di sostegno alla domiciliarità, anche come strumento per evitare l'istituzionalizzazione, con particolare riferimento agli anziani e alle persone non autosufficienti è inoltre presente in 4 progetti. In 3 progetti sono previsti servizi per contrastare l'emergenza abitativa.

Questi servizi non si possono considerare interventi di innovazione sociale in senso proprio perché non è realistico supporre che dopo la conclusione del finanziamento di We.Ca.Re siano in grado di sostenersi economicamente in termini autonomi e senza un consistente intervento pubblico.

Allo stesso tempo presentano alcuni elementi riconducibili al concetto di innovazione sociale: molto spesso prevedono l'attivazione della società civile, in termini sussidiari e non sostitutivi dell'intervento pubblico e talvolta costituiscono una sorta di palestra per mettere a punto sul campo modalità parzialmente innovative di erogazione dei servizi che in futuro, a patto che vi sia la disponibilità delle risorse necessarie, potrebbero essere estese e generalizzate.

⁶ A. Vito, L'attuazione del Reddito di Inclusione in Piemonte: modelli di gestione e processi di innovazione, Politiche Piemonte, n. 62/2020, pp. 18-23.

Tabella 1.4 I servizi di welfare territoriale

Capofila	Inserimento socio-lavorativo	Minori e famiglie	Anziani e soggetti non autosufficienti	Emergenza abitativa
Alessandria	X	X		X
Biella		X		
Cuneo		X		
Fossano	X	X		
Mondovì			X	
Alba	X			
Bra	X			
Borgomanero	X	X		
Novara			X	
Romentino	X			
Torino	X			X
Rivoli				
Susa	X		X	
Pianezza	X			X
Orbassano				
Pinerolo				
Cuorgnè	X	X		
Chieri		X		
Carmagnola	X			
Moncalieri	X			
Verbania			X	
Vercelli	X			
Tot.	13	7	4	3

Poco meno della metà dei progetti include altri interventi che non sono servizi ma che costituiscono azioni potenzialmente utili a programmare e attuare i servizi stessi sui territori.

Come si può osservare dalla Tabella 1.5, 2 progetti prevedono la costituzione di veri e propri uffici di progettazione territoriale. Questi uffici hanno come obiettivo fondamentale progettare gli interventi di welfare territoriale, anche al fine di accedere a fondi ulteriori rispetto a quelli ordinari che siano messi a bando da enti pubblici e privati in rapporto a specifici target o tipi di azione.

Altri 8 progetti prevedono l'attivazione o il rafforzamento di tavoli o reti di collaborazione con gli stakeholder: cittadini attivi, associazioni di volontariato, associazioni culturali e sportive, imprese sociali, imprese private. Spesso si tratta di tavoli e reti già parzialmente attivi, anche sulla scorta dell'esperienza condotta negli anni passati in rapporto ai Piani di zona e il loro consolidamento è finalizzato a rafforzare sia la progettazione degli interventi di welfare territoriale sia la loro concreta attuazione.

In altri 3 progetti l'obiettivo perseguito non consiste nell'introduzione di nuovi servizi o nella costituzione di organismi attivi nella fase di programmazione e attuazione, come gli uffici di progettazione o i tavoli con gli stakeholder, quanto piuttosto nella realizzazione di specifiche attività finalizzate a omogeneizzare e integrare tra loro servizi già esistenti, ma erogati in termini eccessivamente differenziati o frammentati sul territorio.

Si tratta di interventi strettamente coerenti con l'obiettivo della Regione di promuovere e rafforzare la governance collaborativa delle politiche di welfare territoriale, stimolando una maggiore collaborazione tra gli stessi enti gestori delle funzioni socio-assistenziali oltre che tra questi ultimi e la società civile locale.

Tabella 1.5 Le azioni per il welfare territoriale

Capofila	Uffici progettazione	Tavoli e reti stakeholder	Omogeneizzazione e integrazione dell'offerta
Alessandria	X		
Biella		X	
Cuneo			
Fossano		X	
Mondovì			X
Alba			
Bra			X
Borgomanero			
Novara		X	
Romentino			
Torino		X	
Rivoli			
Susa	X		
Pianezza			
Orbassano			
Pinerolo		X	
Cuorgnè			X
Chieri		X	
Carmagnola			
Moncalieri		X	
Verbania			
Vercelli		X	
Tot.	2	8	3

L'ATTUAZIONE

La Regione ha concluso la valutazione dei 22 progetti finali nel mese di aprile 2019. Seppure con alcune differenze da territorio a territorio, nella maggior parte dei casi i sei mesi successivi sono stati impegnati dalle *partnership* territoriali per realizzare una progettazione di maggiore dettaglio rispetto a quanto previsto nei progetti.

Gli interventi inclusi nei progetti, nella maggior parte dei casi, presentavano infatti solo un profilo di massima che non ha consentito una immediata operatività, ma ha richiesto un consistente lavoro di precisazione e articolazione concreta delle attività da svolgere. Le risorse assegnate dalla Regione, inoltre, spesso non corrispondevano al budget inizialmente richiesto dalle aggregazioni territoriali, imponendo anche un'azione di riduzione più o meno consistente della stessa portata degli interventi.

Per i capofila questa attività di rimodulazione e progettazione di dettaglio ha spesso implicato gestire articolati processi di confronto e negoziazione con gli altri enti gestori e con i soggetti del terzo settore partner di progetto.

“Un po' la fatica di governare un percorso così lungo, ho in mente riunioni in cui mi sedevo e dicevo 'questo lo abbiamo detto un anno fa'... la complessità del meccanismo e non voglio pensare alla rendicontazione... ogni tanto è un po' sconsolante, faticoso, perché ognuno di noi fa cose diverse... impegnare molte energie per risultati che arriveranno dopo molto tempo...” (Int. 19)

“Il tempo di lavoro, essendo sempre gli stessi... come enti gestori ci siamo delusi... che potesse decollare una collaborazione importante, ma siamo un po' delusi, per noi diventa un po' una fatica, è un po' dispersivo... in questo momento mi sembra di cogliere un po' di esasperazione, non si vedono i risultati concreti...” (Int. 22)

“Ogni comune ha la sua personalità, e quindi è stato un po' uno sforzo riuscire ad adattarsi ad ognuno per accompagnare il progetto, ma questa è una criticità che sembra abbastanza in via di superamento” (Int. 36)

“Un po' in generale riuscire a coordinarsi sulle parti più trasversali, se da una parte c'è il valore di creare... lavorare insieme è più complicato... [...] l'aspetto delle relazioni non è semplice, poi fino ad ora siamo riusciti a trovare le mediazioni, anche laddove c'erano aspetti da chiarire, si è riusciti ma un po' ha pesato. Uscire dalla logica, ho il mio territorio, ho il mio modo di lavorare e passare a una in cui il territorio è più vasto e ognuno porta il suo, dove anche valorizzare altro è un bell'esercizio e non è scontato” (Int. 25)

Nella maggior parte dei territori l'attuazione vera e propria ha avuto inizio nel corso degli ultimi mesi del 2019.

Un nodo consistente ha riguardato il coordinamento degli interventi previsti dai progetti. Pressoché tutte le aggregazioni territoriali hanno dato vita a cabine di regia e gruppi di coordi-

namento che vedono la partecipazione di tutti gli enti gestori partner. Tuttavia, non sempre le cabine di regia sono riuscite a lavorare in termini integrati, specialmente nei casi in cui le partnership sono molto estese. Tende semmai ad emergere una più o meno informale divisione dei compiti, tale per cui i progetti sono di fatto stati suddivisi in sottounità gestite con una consistente autonomia dai singoli enti gestori.

“C’è stato il momento della progettazione che è stato molto bello. [...] con la realizzazione dei progetti siamo andati un po’ a perderci. Noi con [indica un altro territorio della partnership] non abbiamo più lavorato” (Int. 2)

“La cosa più interessante che spero succederà è la cabina di regia... a me interessa capire, vediamo la replicabilità e gli spazi di miglioramento. La linea nostra potremmo gestircela noi... ognuno di noi ha scelto una linea, ma l’idea è che le esperienze vengano condivise” (Int. 3)

“Alla cabina di regia purtroppo non partecipano tutti gli operatori per ragioni di tempo e costi... quindi partecipano solo in momenti dedicati, quando si discute più in profondità di ciò che viene fatto nel territorio [...] nella progettazione di We.Ca.Re. non si è tenuto conto del tempo per curare la dimensione della rete e delle relazioni. Le ore di partecipazione alla cabina di regia non erano state previste... ogni partner si autofinanzia per poter gestire il progetto, e questo non era previsto” (Int. 52)

Un altro nodo di rilievo ha riguardato il rapporto con i partner del terzo settore. In questo caso è difficile generalizzare, ma si può segnalare come emergano due opposte polarità.

Da un lato vi sono realtà in cui gli enti gestori lamentano un comportamento dei soggetti del terzo settore più come fornitori di servizi che come veri e propri partner di progetto: in questi casi i soggetti del terzo settore avrebbero assunto un atteggiamento scarsamente proattivo, prevalentemente orientato a fornire servizi su cui la loro attività è già consolidata e a difendere i propri territori di insediamento storico, in reciproca competizione.

“Ci sono state difficoltà... abbiamo dovuto cambiare prospettiva... il consorzio dà l’appalto a degli esecutori che non pensano... questa cosa nel tavolo di progettazione è stata evidente in diverse occasioni. Ci chiedevano: ‘diteci che cosa volete che noi facciamo e noi lo facciamo’... questa fatica si è verificata. Altra difficoltà che non è superata anche in itinere... le cooperative hanno preso parte al lavoro ognuno con il proprio progetto e con la tendenza a difendere il micro progetto e facendo difficoltà...” (Int. 18)

“La difficoltà è stata di dire... cosa ci guadagno? ... cosa penso di vendere di quello che sto già facendo... noi abbiamo insistito... noi la fatica la facciamo con voi... noi chiedevamo di pensare [...] non sempre allo stesso modo, pensiamo a fare in modo diverso [...] non quello che sto già facendo e me lo posso rivendere anche lì...” (Int. 17)

“In questo caso la coprogettazione è stata debole... se ci fosse un We.Ca.Re 2 i tempi devono essere diversi e poi le cooperative sono state abbastanza fredde... arriviamo da una cultura dove ci sono i bandi di finanziamento, prendiamo il bottino e poi faccio cosa vo-

glio... [...] le cooperative erano con un atteggiamento 'dateci i soldi e poi vediamo noi cosa fare'... noi stiamo imparando, queste fatiche sono altamente attese" (Int. 18)

"[...] c'è anche un aspetto che è nuovo, ma non semplice... il terzo settore... le cooperative hanno dovuto mettersi attorno ad un tavolo, le cooperative che un po' si erano spartite i territori si sono trovate a dover cooperare insieme e non sono abituate" (Int. 23)

"Nel passaggio dalla coprogettazione alla attuazione... alcuni attori si sono trovati ad attuare azioni che non corrispondono al loro immaginario... specialmente in avvio c'è stato un problema di coordinamento di soggetti del terzo settore. [...] Altra cosa complicata è creare una unica cabina di regia [...] lì c'è stato un po' di silenzio... il terzo settore tra di loro sono in competizione... sulla parte di cabina di regia pubblico privata siamo un po' in alto mare..." (Int. 29)

"Noi avevamo una rete di attori, ma abbiamo un terzo settore che non riesce a proporsi in modo slegato dall'appalto, questa è una criticità... le nostre cooperative storicamente hanno avuto un ruolo di sudditanza/traino senza essere propositive. [...] le cooperative non sono abituate a innovare, sono abituate a erogare servizi in modo classico." (Int. 52)

Si tratta di un atteggiamento che talvolta ha imposto una fase di esplicita e faticosa negoziazione sui contenuti delle azioni e sul budget assegnato, con esiti non necessariamente soddisfacenti.

"Abbiamo una cabina di regia con i legali rappresentanti e poi un secondo tavolo costituito dai responsabili dei consorzi e i direttori che danno indirizzi al project manager [...] I mesi estivi sono stati molto difficili... si è aspettato settembre, le cooperative in alcuni casi non avevano personale... c'è stata una fase di ricontrattazione non soft con le cooperative sulle piante organiche che loro avevano allocato sul progetto... [...] Il risultato? Non entusiasmante... la cooperativa ha tenuto il punto sull'organizzazione, abbiamo asciugato le ore che sono state molto ridotte" (Int. 18)

Dall'altro lato ci sono realtà in cui gli enti gestori giudicano il contributo del terzo settore particolarmente rilevante e produttivo. In questi casi i soggetti del terzo settore si sarebbero distinti per la capacità di proporre soluzioni originali, di risolvere problemi inattesi durante il processo di attuazione o di promuovere autonomamente altri progetti di welfare di comunità finanziabili sulla Misura 2 di We.Ca.Re, strettamente integrati e coerenti con le azioni avviate con la Misura 1, oggetto del presente report.

"Le cooperative hanno accettato e capito di mettere del loro... non hanno cercato di farsi pagare delle cose che già fanno, c'è stato un coinvolgimento reale che è andato avanti. Non ce lo aspettavamo neanche. Anche noi abbiamo cambiato il nostro modo di coprogettare [...] durante il progetto ci siamo resi conto di cose che servivano in più sulla comunicazione e abbiamo cercato di risolvere con le cooperative [...] dovevamo fare un logo per We.Ca.Re... abbiamo incontrato un grafico e poi un altro... ad un certo punto una cooperativa ha messo a disposizione un grafico con cui collabora, non è che l'abbiamo pagato... l'abbiamo risolta così" (Int. 14)

“Molto fanno i partner... nella manifestazione di interesse abbiamo chiesto che proponessero un valore aggiunto con la coprogettazione. Sul fronte lavoro abbiamo una eccellenza, una cooperativa di tipo B, è una azienda in tutto e per tutto. [...] Non solo questo partner è efficiente, ma dal punto di vista della visuale è un ex manager e quindi lui è sempre più avanti di noi.” (Int. 38)

“Fino ad oggi è andato tutto abbastanza bene, non ci sono state difficoltà nella scelta dei partner. Si sono uniti tutti e hanno presentato un loro progetto di appoggio su We.Ca.Re per il terzo settore e l’assistente sociale del consorzio è nella cabina di regia anche di questo progetto.” (Int. 56)

Non mancano peraltro situazioni di carattere intermedio, in cui in seguito ad una fase iniziale caratterizzata da difficoltà e resistenze sembra aver fatto seguito un maggiore coordinamento e un clima di maggior collaborazione.

“Nella progettazione c’è stata una fatica iniziale nel passare dal fatto che non c’era un committente che chiedeva di rispondere a un qualcosa già progettato, ma di progettare insieme. Anche il bando per la manifestazione di interesse abbiamo dovuto rimodularlo. Adesso c’è un coordinamento di progetto... non c’è più quell’atteggiamento che il comune deve dirigere i lavori sennò non si fa niente... all’inizio era così.” (Int. 44)

Un problema che ha riguardato diversi territori è il rapporto con le associazioni di volontariato che, specialmente nelle aree interne della regione, sono generalmente deboli e frammentate sul piano organizzativo e con una limitata esperienza pregressa di collaborazione e integrazione con i servizi.

“In questo momento i problemi principali sono i rapporti con le amministrazioni comunali e le associazioni di volontariato. Mettere in rete tutte queste realtà non è così semplice. Sono stata 10 anni nel territorio della Valle [...], con difficoltà abbiamo costruito il servizio di assistenza domiciliare, e da sempre c’è stata la difficoltà di mettere in comunicazione le varie associazioni di volontariato. Un esempio concreto: un volontario non è così ben disposto per andare a operare in un comune diverso dal suo... In questo momento questo può rappresentare uno scoglio.” (Int. 35)

“Viviamo una difficoltà oggettiva sulle associazioni di volontariato... i giovani non si prestano facilmente, anche per la chiusura dei vecchi soci verso le novità... per far parlare le associazioni [...] ci ho messo due anni e mezzo... tutte queste associazioni davano da mangiare [ai bisognosi n.d.r.], e si è scoperto che qualche utente faceva “il furbetto”, andava a prendere il cibo da più parti. [...] la difficoltà è fare in modo che le persone si parlino. Le associazioni sono composte da persone di 45/50 anni... Se vogliamo costruire una comunità dovremmo investire di più sull’intervento pubblico. L’alternativa è il depauperamento totale” (Int. 34)

Sulla lentezza del processo di attuazione hanno inciso negativamente anche una serie di problemi, difficoltà ed incertezze sul piano strettamente amministrativo, come segnalato estesa-

mente nel corso delle interviste: dalle procedure necessarie a rispettare la *privacy* dei soggetti coinvolti negli incontri territoriali, alle modalità con cui assegnare deleghe a soggetti attuatori che non siano già partner di progetto, alle regole per la rendicontazione. Sono questioni che, pur non avendo posto ostacoli insormontabili, hanno richiesto un impegno di tempo e di risorse talvolta consistente e proporzionalmente più oneroso per gli enti gestori di dimensioni limitate che non dispongono di una struttura amministrativa robusta.

“Una delle difficoltà è la parte giuridico amministrativa, la normativa richiede di intraprendere percorsi corretti che diano a tutti la possibilità di partecipare e ci siamo trovati in difficoltà, non abbiamo la struttura amministrativa... in We.Ca.Re abbiamo previsto un accompagnamento giuridico... è una criticità che rischia di inficiare un percorso...” (Int. 25)

“La difficoltà è la lentezza del procedimento... prima non si poteva partire, poi c’è stata la società di accompagnamento... [...] la fatica burocratica di portare avanti le cose...” (Int. 28)

“Non sapere come funzionano le cose. Tutta una serie di questioni spicciole, la *privacy*, quali sono i moduli. Noi facciamo serate di sensibilizzazione e chiediamo il contatto alle persone e come si gestisce? Alla fine abbiamo trovato noi un modo con dei moduli” (Int. 14)

“Anche le cooperative hanno questioni specifiche... la questione della delega alle cooperative” (Int. 16)

“Sul progetto pilota... la questione fondamentale è che non ho ancora idea se l’anticipo liquidato... molte delle attività che le cooperative possono mettere in campo sono basate su di un anticipo...” (Int. 19)

“Quindi è questa parte di gestione burocratica amministrativa... tu poi devi rendicontare... ti basi sull’esperienza” (Int. 14)

“La chiarezza sugli aspetti rendicontativi... è stato difficile capire, un po’ perché siamo in tanti... a livello operativo difficoltà non ne abbiamo riscontrate forse per la nostra esperienza... se non più a livello amministrativo, c’è stata la difficoltà sull’incertezza dei tempi di avvio... poi c’è stata la comunicazione della proroga” (Int. 26)

“Per molto tempo non sono arrivate indicazioni su come fare i contratti, su come fare la rendicontazione eccetera... chi dovrà fatturare non sapeva come fare, ci sono stati mesi di incertezza, quello è stato il pezzo più faticoso.” (Int. 44)

“Ci sono difficoltà su come rendicontare queste attività. Una serie di questi che avevamo posto alla Regione e alla società di accompagnamento non hanno avuto risposte. Per alcune attività si stanno spendendo dei soldi e spero non ci siano sorprese più avanti...” (Int. 45)

“L’esordio è stato interessante ma complesso... dalla fase preliminare fino alla prima stesura si è creata qualche criticità per il fatto che come buona parte dei Consorzi siamo un ente piccolo, spesso in condizioni di difficoltà nella gestione dell’ordinario...” (Int. 50)

L’irruzione del coronavirus e delle conseguenti misure di distanziamento sociale ha determinato l’interruzione della maggior parte delle attività tra marzo e giugno 2020. Le azioni di animazione territoriale e di costruzione della rete già avviate sono state generalmente sospese. Ana-

logamente l'attuazione degli interventi che prevedevano l'erogazione di servizi è stata interrotta; nella maggior parte dei casi, peraltro, l'erogazione vera e propria non era ancora iniziata. Le attività di "back office" sono parzialmente proseguite, con modalità a distanza. Tuttavia hanno subito un notevole rallentamento, anche perché gli enti gestori sono stati nel frattempo direttamente coinvolti nella gestione delle misure assistenziali di carattere emergenziale stabilite a livello nazionale.

"Il 26 marzo doveva esserci un'occasione in cui saremmo intervenuti per presentare la nostra attività – una serie di workshop con un evento finale – ma al momento siamo fermi." (Int. 45)

"Una prima criticità è legata allo scenario attuale: essendo le attività nella comunità e nei luoghi aperti, è tutto sospeso..." (Int. 59)

"Noi partner siamo pubblici e privati, ma già collaboriamo sul territorio nella quotidianità per l'erogazione dei servizi. Quindi abbiamo pensato di fare dei focus group per raccogliere opinioni, critiche e suggerimenti [...] finiti i focus group, stiamo rimandando per il coronavirus la plenaria, per restituire il lavoro del gruppo e condividerlo con tutti per raccogliere altri elementi... Il timore è più legato al freno del Coronavirus che non sappiamo quali ricadute ci saranno sull'impostazione del lavoro." (Int. 47)

"Abbiamo fatto in tempo a realizzare due tavoli territoriali [...] sui due comuni più grandi [...]. Dovevamo, a fine febbraio, avviare quello sul territorio di [...] ma abbiamo dovuto sospendere" (Int. 60)

"Era stato fissato un incontro poi saltato per il Covid, e non è ancora stato riproposto." (Int. 61)

"Il nostro lavoro sarebbe dovuto iniziare adesso, ma è un'attività che è per il momento andata in stand-by [causa lockdown]... il grosso del nostro lavoro è stato ad oggi organizzativo... dal punto di vista pratico eravamo pronti a entrare nella situazione, ma non è ancora stato possibile. [...] Negli ultimi tre mesi le nostre modalità di lavoro non si sono ancora normalizzate... abbiamo lavorato tre mesi nell'emergenza e ora dobbiamo fare lo sforzo di riallacciare i fili del progetto... ripartire è estraniante da un certo punto di vista..." (Int. 43)

Come esplicitato nella premessa, una buona parte delle interviste su cui si basa il presente report sono state realizzate durante il periodo di *lockdown*, in una fase in cui per gli stessi intervistati, così come per tutti, era particolarmente difficile immaginare in termini chiari le conseguenze della pandemia anche nel breve periodo. Con l'ingresso nella successiva fase di riapertura e contenimento del virus, tuttora in corso, è ragionevole ritenere che la gran parte delle attività possa riprendere, seppure con limitazioni e inevitabili rallentamenti. È allo stesso tempo ragionevole ipotizzare che consistenti difficoltà riguarderanno almeno due categorie di interventi tra quelli previsti nei progetti: i servizi di auto-mutuo-aiuto e scambio solidale; i servizi per l'inserimento socio-lavorativo.

I servizi del primo tipo, come visto, richiedono l'attivazione di un fitto tessuto di relazioni informali, sulla base di azioni di animazione territoriale: azioni da ridefinire nelle loro modalità concrete e che probabilmente sconteranno una maggiore diffidenza da parte dei cittadini. Va

peraltro segnalato come in un caso in cui l'animazione territoriale era già stata realizzata con un certo successo prima del lockdown, la rete di volontari si sarebbe rivelata una risorsa utile proprio durante il lockdown stesso.

“In questi mesi avremmo dovuto avviare le fasi successive... l'animazione territoriale è un po' iniziata, perché mentre stringevamo relazioni col territorio ci sono stati momenti in cui i facilitatori hanno animato momenti di festa, ad esempio a Natale... Questo ha dato i suoi frutti durante l'emergenza covid: i facilitatori sono stati individuati come punti di riferimento. Noi stiamo cercando di tenere contatti con gli interlocutori istituzionali ASL e Croce Rossa, ma anche coi cittadini, e i nostri numeri di telefono hanno avuto 350/400 chiamate in 5 o 6 giorni.” (Int. 36)

I servizi per l'inserimento lavorativo, come più in generale le politiche attive del lavoro, nei prossimi mesi saranno fortemente sotto pressione: è presumibile infatti che la crisi economica determinata dalla pandemia causerà sia un aumento dei disoccupati e un conseguente incremento della domanda di servizi, sia una diminuzione dell'offerta di lavoro da parte delle aziende.

Indipendentemente dall'impatto della pandemia è diffusa tra gli enti gestori la preoccupazione in merito alla continuità nel tempo degli interventi in seguito alla conclusione di We.Ca.Re. Non si tratta di una preoccupazione generalizzabile a tutti gli interventi. È ragionevole ritenere che gli interventi che richiedono un impegno di risorse limitato da parte del sistema pubblico, potranno essere, almeno in parte, stabilizzati. Possono rientrare in questa categoria i servizi di innovazione sociale in senso stretto, ma solo a patto che si riesca nel tempo a disposizione ad attivare e consolidare a livello locale una effettiva rete di soggetti attivi della società civile. In secondo luogo, possono rientrare in questo gruppo una parte degli altri servizi di welfare, caratterizzati da un intervento professionale limitato e assolvibile dal personale degli enti gestori, anche facendo leva su innovazioni nei processi di lavoro mutate dall'esperienza realizzata durante We.Ca.Re in grado di produrre qualche economia di scala o qualche incremento di efficienza.

“Io credo che quel tipo di attività lì [...] la finanzieremo da soli [dopo la conclusione di We.Ca.Re]... sono OSS e se l'intervento funziona lo manterremo” (Int. 14)

“Nel nostro ragionamento ci siamo resi conto che la maggior parte degli interventi saranno sostenibili senza fondi ma con personale pubblico, l'unico aspetto che non si potrà fare è questa parte di matching che ha bisogno di competenze specifiche e poi l'ente pubblico difficilmente può fare questo [...] senza fondi non si riuscirà...” (Int. 44)

La continuità della maggior parte degli interventi non si può tuttavia né dare per scontata, né considerare di semplice realizzazione. Come visto, infatti, si tratta di servizi di welfare territoriale in cui l'intervento della società civile è al più di carattere complementare e che necessariamente richiedono risorse economiche consistenti e non sostituibili, a partire da quelle di coor-

dinamento. Questa consapevolezza è molto diffusa tra gli intervistati, seppure esplicitata con toni diversi, più o meno marcati e allarmati.

“Quello negativo è uno scenario in cui queste risorse del progetto e questo sforzo organizzativo che siamo mettendo in campo non porti a un cambiamento che possa sostenersi nel tempo... che sia solo un momento che terminate le risorse del progetto non ci sia più tempo e spazio per consolidarle. Il timore è che non si riesca ad avere un impatto sufficiente per il cambiamento. Se non si riesce a raccogliere un bel movimento e finite le risorse poi dopo tipicamente non si lascia nulla, un segno, una presenza.” (Int. 59)

“Il progetto We.Ca.Re si è innestato sul progetto [...]. Si voleva fare in modo che questo progetto avesse uno sbocco operativo, e il progetto We.Ca.Re si è innestato sulla situazione preesistente, mantenendo i meccanismi di presa in carico e gestione e attivazione dei servizi. Per molti aspetti non ha fatto altro che mantenere in essere le buone prassi costruite. Il progetto [...], che sta finendo, ha avuto ripercussioni positive e negative. Le situazioni positive sono il recupero del volontariato, che prima era marginale, mentre ora gli si è dato importanza e continuità. La mia preoccupazione è che finito il finanziamento grosso non ci sia stata una ricaduta politica... la consapevolezza di questo nuovo meccanismo di presa in carico. [...] Il problema è che con la fine del finanziamento sta sfilacciando ciò che si era costruito. C'è da dire che le realtà di volontariato importanti adesso si stanno consolidando.” (Int. 34)

“Credo che questo tema del lavoro su progetti che è interessante dal punto di vista teorico diventa una gran fatica, [...] vedo We.Ca.Re come una evoluzione [di un precedente progetto], è stata una progettazione importante, ha portato attenzione ad un target diverso... tutto positivo, ma con un costo di governance molto alto e adesso che c'è il problema di trasformare questo progetto in servizio ti trovi di fronte il problema che certi servizi costano e non è facile cercare altri fondi... [...] si è messo in moto un grande meccanismo, è un lavoro ben fatto, ne capisco la portata innovativa, però prima o poi bisognerà fare i conti con il problema reale di cosa lascia sul territorio... quando poi il servizio si interrompe... è davvero una situazione un po' irrazionale... questo mi sembra un problema grave.” (Int. 33)

“Altra preoccupazione è che la Regione... sulle prospettive, mi aspetterei che la Regione riproponga un cantiere regionale... qui siccome parliamo di percorsi innovativi ottenere il cambiamento è difficile, non bastano 18 mesi... come lo sportello decentrato... i genitori ci andranno, lo apprezzeranno, poi un giorno non lo troveranno più...” (Int. 38)

“La difficoltà è che abbiamo forse messo in piedi un sistema troppo ambizioso, i tempi di questo progetto non sono sufficienti, sono sufficienti per l'avvio ma non sono sufficienti per incidere e portare... se dopo non ci sarà una prosecuzione, il problema delle risorse [...] se non riusciamo a sostenerli nel tempo mettiamo a rischio l'obiettivo di fondo [...] si tratterà di trovare finanziamenti...” (Int. 25)

“Lo scenario peggiore è il modello per il quale le buone prassi attivate sul territorio vadano ad interrompersi un po' come con i Piani di Zona.” (Int. 48)

Il tema delle risorse è centrale anche in rapporto alla sostenibilità nel tempo degli uffici di progettazione. La scommessa è che questi uffici siano effettivamente in grado di acquisire nuove

risorse, in modo da garantire la copertura delle loro spese fisse oltre che di legittimare il loro stesso ruolo a livello territoriale.

“Una bella prospettiva sarebbe che la centrale della progettazione unifichi i territori e si lavori insieme. Molto dipende dai risultati, se si porta a casa qualcosa... altrimenti si dirà... se la centrale di progettazione porta a casa anche solo un progetto europeo allora sarà l’input per proseguire, altrimenti no” (Int. 2)

“Sulla centrale di progettazione... o vinciamo qualche fondo che ci permette di mantenere il progettista e la sede del coworking o...” (Int. 4)

Va peraltro segnalato che non mancano specifiche realtà che sembrano essersi già prontamente indirizzate lungo questa strada.

“l’ufficio progetti è costituito da me e da un’altra collega... abbiamo seguito l’approvazione del progetto We.Ca.Re [...] come ufficio progetti abbiamo cercato di seguire nuovi bandi coinvolgendo sia i 5 partner sia i gruppi” (Int. 16)

“A volte siamo stati noi a dire che c’è il bando, altre volte sono gli altro che ci segnalano i bandi... loro sono state travolte... c’è stata una coprogettazione sul bando [...] ma non è stato approvato, un bando sui bambini di un gruppo di fondazioni e anche un bando della [...] in cui siamo i capofila... in un altro bando [...] mappato anche con l’aiuto degli operatori e delle associazioni di volontariato siamo riusciti a far ottenere a loro un finanziamento, quindi noi abbiamo lavorato per la rete” (Int. 14)

Diversi intervistati hanno inoltre manifestato dubbi anche in merito alla sostenibilità nel tempo degli interventi dedicati alla condivisione e alla diffusione delle informazioni. Si tratta infatti di interventi che pur non richiedendo risorse economiche consistenti necessitano di un impegno costante nell’aggiornamento delle informazioni da parte di una platea di soggetti eterogenea e che, concluso We.Ca.Re, potrebbe venire a mancare.

“Una volta fatto [il catalogo] il grosso problema sarà di aggiornare... se una volta al mese si invia l’informazione all’informatico [del capofila] è fattibile” (Int. 4)

“Il catalogo ha bisogno di risorse dedicate? secondo me sì. Mentre nella progettazione ognuno si è più o meno rodato, c’è una familiarità, sul resto, sul fatto di mantenere una continuità su questa azione... devi proprio crederci” (Int. 5)

“Altra difficoltà, la creazione della cartella informatica non è semplice individuare gli interessi del terzo settore a usare questa cartella... non è facilissimo... dobbiamo ancora capire quale sarebbe l’interesse da parte loro a usare questa cartella perché se non c’è un interesse da parte loro magari lo fanno le prime volte ma sul lungo tempo non regge...” (Int. 30)

CAPITOLO 2

I PROGETTI

QUADRANTE AL&AT

Il progetto con capofila Alessandria coinvolge 10 enti gestori delle funzioni socio assistenziali ed è attuato in 5 ambiti territoriali⁷, un vasto territorio che accoglie 643.111 persone e corrisponde complessivamente all'area del quadrante sud del Piemonte, da cui il nome "Quadrante AL&AT⁸". È quindi il progetto promosso da We.Ca.Re. più grande per estensione territoriale poiché raggruppa più enti gestori di diversi ambiti territoriali ed ha l'ambizione di testimoniare capacità di progettazione e coinvolgimento oltre i reciproci confini amministrativi. Il progetto, che prevede due attività trasversali all'intero territorio e tre azioni pilota in territori di diversa grandezza, è utile alla *governance* dei servizi e delle politiche sociali, poiché permette di sperimentare forme di collaborazione e condivisione delle informazioni relative ai diritti/bisogni e ai servizi disponibili a livello territoriale. Inoltre il progetto interviene con l'erogazione di servizi direttamente a favore delle famiglie in condizioni di vulnerabilità e a rischio di povertà.

Si prevede, in primo luogo, di creare un gruppo di lavoro – con una sede fisica dedicata – costituito dagli operatori degli Enti Gestori partner del progetto per favorire la comunicazione, condividere le informazioni relative alla rete del welfare territoriale e per curare l'attuazione di un progetto. I primi beneficiari di questa attività saranno i partner stessi del progetto, con l'auspicio che un lavoro di coordinamento focalizzato sul progetto possa, nel lungo periodo, apportare un miglioramento della qualità delle relazioni, e quindi dell'attuazione delle politiche sociali, anche a progetto concluso. Questo gruppo di lavoro dovrebbe costituire una vera e propria *centrale di progettazione* che rappresenta, nelle intenzioni dei proponenti, il primo tassello utile tanto alla gestione del progetto quanto allo sviluppo del sistema di welfare locale in futuro, alla conclusione del finanziamento del programma We.Ca.Re. L'utilità futura è ad oggi⁹ solo un'ipotesi che deve fare i conti con una sede fisica nella quale collocare questo "ufficio progetti", individuata ma ancora non a disposizione, qualche difficoltà sul versante amministrativo che ha impedito di formalizzare l'incarico del personale dedicato e l'idea, in apparenza allo stato embrionale, di organizzare un corso di formazione sulla progettazione europea.

⁷ Alessandria–Valenza, Acqui Terme–Ovada, Casale Monferrato, Asti Nord/Sud/Centro, Novi Ligure–Tortona

⁸ Deriva da un progetto Equal denominato "AL&AT Express" che era dedicato ad altri temi ma è stata l'esperienza di lavoro comune che ha rappresentato il punto di partenza per sviluppare questo progetto.

⁹ Gennaio 2020

La seconda attività di natura trasversale è la creazione di un *catalogo*, un sistema informativo per raccogliere le informazioni relative alla rete del welfare territoriale e nel quale integrare le informazioni relative agli utenti e ai loro percorsi così da poterli monitorare e verificare le eventuali sovrapposizioni/duplicazioni nell'erogazione dei servizi. La proposta è nata dalla considerazione, espressa dai partner del progetto, dell'esistenza di numerosi interventi messi in campo non sempre noti da parte di tutti e in alcuni casi a rischio di essere erogati più volte a favore delle stesse persone.

Le informazioni sugli interventi, gli enti e le organizzazioni verranno registrate all'interno di un portale realizzato da una società incaricata e già individuata al momento di questa rilevazione; probabilmente una criticità in merito all'attuazione di questa componente del progetto potrà riguardare, da un lato, l'accesso alle informazioni reso complesso per effetto della normativa sulla *privacy* e, dall'altro, l'integrazione delle informazioni tra questo sistema ancora da realizzare e quelli già a disposizione delle amministrazioni locali.

Il primo tra i servizi rivolti direttamente ai cittadini erogati nell'ambito del progetto riguarda *l'inclusione socio-lavorativa*. Nell'insieme sono stati mossi alcuni primi passi che dovrebbero portare a realizzare percorsi di inclusione socio-lavorativa, redigere un documento per lo sviluppo del welfare territoriale (es. accordi di collaborazione/protocolli di intesa) e a definire degli strumenti di lavoro (es. scheda rilevazione bisogno/scheda di raccolta informazioni sui percorsi). Al momento sono state contattate alcune imprese locali al fine di rilevare i fabbisogni professionali e per verificare la possibilità di collaborazioni nei percorsi di integrazione socio-lavorativa; inoltre – sulla base della preliminare disponibilità di alcune aziende – si proverà a coinvolgere 10/15 giovani disoccupati in percorsi formativi e poi, grazie al finanziamento della misura "Garanzia Giovani", in tirocini in azienda.

Al tema dell'inclusione lavorativa si somma un insieme di attività per il *sostegno della famiglia e alla genitorialità*. In particolare ci si propone di realizzare affidi di supporto con l'affiancamento di un educatore utile al tutoraggio, laboratori territoriali sulle competenze genitoriali ed educative, analisi delle competenze delle famiglie accoglienti anche con la valorizzazione dei rapporti *peer to peer*.

Il progetto We.Ca.Re. rappresenta l'opportunità per integrare due modalità di intervento a favore delle famiglie che necessitano di un supporto genitoriale. A fronte di un intervento "tradizionale" volto all'istituzionalizzazione del minore, con l'affido educativo o residenziale, proveniente da famiglie che avevano espresso forme di abuso o maltrattamento, il progetto propone, in primo luogo, la valorizzazione di alcune esperienze territoriali che hanno lavorato sul supporto reciproco tra famiglie fragili, con un approccio preventivo, lavorando direttamente con le famiglie che non sono in situazione di grave crisi così da ridurre il rischio di peggioramenti. L'attività che si intende sviluppare nel progetto è quella di coinvolgere diversi operatori del territorio con l'obiettivo – come già visto in precedenza con riferimento alla *governance* complessiva – di uniformare le modalità di intervento. A tal fine è stata al momento realizzata una giornata di formazione preliminare ad un percorso di formazione più strutturato che do-

vrebbe essere avviato in una seconda fase. A seguito di questo incontro è stata avviata anche la selezione delle famiglie da coinvolgere, selezionate per la loro fragilità e che non necessitano di interventi da parte del tribunale. A questo intervento si somma un insieme di attività connesse e derivanti dal Programma P.I.P.P.I.¹⁰ che, anche in questo caso attraverso un percorso formativo rivolto agli operatori, offre la possibilità di utilizzare strumenti per verificare/monitorare una serie di dimensioni potenzialmente critiche della famiglia; si tratta di strumenti diagnostici attraverso i quali non si guarda solo al bambino ma anche alle relazioni familiari o a quelle con l'ambiente scolastico. Anche in questo caso al momento è stato realizzato un incontro, cui ne seguiranno altri tre nel corso di tre mesi e, l'approccio verrà inizialmente impiegato per supportare altre 2 famiglie che si sommano quindi alle precedenti.

L'ultimo asse di intervento riguarda le *politiche abitative*, ambito di *policy* che probabilmente più dei precedenti si caratterizza per eterogeneità territoriale, rintracciabile nella diversa presenza delle Agenzie sociali per la locazione e nella differente disponibilità e grado di impiego del patrimonio immobiliare pubblico. È anche per queste ragioni che è stata pensata questa linea di lavoro dedicata a condividere le diverse procedure di intervento così da capire se e come tendere all'uniformità nell'organizzazione del sistema di offerta. Nell'ambito di quest'asse di intervento è prevista l'organizzazione di tavoli di lavoro con soggetti del terzo settore, imprese e gruppi di cittadini, incontri di formazione aperti a soggetti pubblici e privati, l'analisi e l'approfondimento di modelli di intervento e di *governance*, nonché attività di disseminazione dei risultati di queste attività. Sono state realizzate alcune attività nel secondo semestre del 2019 che ha visto l'avvio dell'osservatorio sulla condizione abitativa, e alcuni incontri dedicati all'emergenza abitativa e alla ricostruzione degli interventi in campo ma anche ai temi della manutenzione, della ristrutturazione degli immobili, degli interventi di edilizia utili alla gestione degli anziani e delle persone con disabilità. Per il momento non sono stati erogati degli interventi a favore di beneficiari, ancora da individuare, ai quali saranno erogati gli interventi messi in campo grazie alle risorse di We.Ca.Re. destinate al terzo settore. Nell'insieme il progetto interviene a favore di diverse tipologie di beneficiari: operatori degli Enti gestori, delle ASL, degli amministratori e dei dirigenti degli Enti e dei Servizi pubblici, operatori delle organizzazioni del Terzo Settore e delle Associazioni di Volontariato, famiglie a rischio di povertà educativa, sociale ed economica. Per un totale stimato di circa 450 individui.

¹⁰ Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione nasce a fine 2010 ed è il risultato della collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, 10 Città italiane (riservatarie del fondo della Legge 285/1997) e i servizi di protezione e tutela, le cooperative del privato sociale, le scuole, le Aziende che gestiscono i servizi sanitari degli enti locali.

WELFARE COMUNITARIO – WE.COM

Il progetto Biella è attuato nell'ambito territoriale di Biella/Cossato all'interno del quale operano due Enti Gestori dei Servizi Socio Assistenziali a favore di 168.926 abitanti. Il progetto nasce in continuità con alcune precedenti esperienze nell'ambito delle politiche e degli interventi per minori attuate nel territorio grazie a finanziamenti che si sono susseguiti nel tempo. A queste esperienze si sommano le risorse di We.Ca.Re. allo scopo di valorizzarle, dar loro continuità e per cercare di uniformare le modalità di intervento a livello territoriale.

Il progetto si propone di sviluppare i servizi a favore delle famiglie con minori e/o giovani adulti in condizioni di fragilità o vulnerabilità, di povertà educativa, relazionale ed economica, apportando miglioramenti al sistema della governance territoriale e dei servizi, coinvolgendo i soggetti che hanno dato vita al tavolo tematico su famiglia e minori del Piano di zona. L'obiettivo generale è incrementare l'autonomia delle famiglie nell'assolvere il proprio ruolo educativo e di cura, attraverso in cambiamento nella governance e nella gestione degli interventi e dei servizi.

Il progetto è articolato in quattro linee di azione, dove la prima è dedicata alla *governance distrettuale* e alla costruzione dell'infrastruttura organizzativa e informatica. Nell'ambito di questa linea di azione uno degli obiettivi è di incrementare il numero di attori che prendono parte al tavolo su famiglia e minori costituito con il piano di zona. Con lo scopo di rafforzare le relazioni tra gli attori ci si è proposti di costituire una rete di punti di accesso ai servizi denominati Punti.com, identificando per ogni punto un referente di prossimità, dedicati a offrire informazioni e a svolgere attività di sensibilizzazione per operatori e volontari sulle pari opportunità e la conciliazione. Al momento¹¹ sono state contattate alcune associazioni legate al mondo giovanile e senza pregresse collaborazioni con l'amministrazione pubblica; considerando anche enti ed organizzazioni con precedenti esperienze sono stati censiti circa 200 potenziali Punti.com. L'erogazione della formazione e della consulenza a favore di chi prenderebbe parte alla gestione dei Punti.com, sono attività ancora da attuare; la formazione, in particolare, è stata frenata dal sopraggiungere delle regole sul distanziamento fisico.

Il rafforzamento della governance territoriale è perseguito anche tramite la costruzione di un database dell'offerta esistente dei servizi denominato "Carrello dei servizi", da diffondere presso i Punti.com, e utile anche ad ampliare le funzionalità dell'attuale cartella informatica CADMO a disposizione dei servizi sociali attraverso una nuova sezione rivolta al privato sociale. Questi interventi di infrastrutturazione informatica, ancora da realizzarsi, dovrebbero permettere di ridurre il rischio della duplicazione nell'erogazione dei servizi e sono oggetto di particolare attenzione così da essere adattati alle diverse realtà organizzative coinvolte nel progetto. La stipula di un patto di sussidiarietà locale, per garantire la continuità dell'esperienza promossa grazie a We.Ca.Re. e ad altri progetti attivi nello stesso ambito di *policy*, rappresenta il punto di arrivo dell'impegno speso a favore della governance distrettuale. Nell'ambito della secon-

¹¹ Aprile 2020

da linea di azione ci si propone di *adottare nuovi modelli di lavoro in rete nei servizi* soprattutto attraverso dei percorsi formativi finalizzati a integrare le metodologie di intervento e a costruire una comunità di pratica. L'insieme delle attività formative – dedicate al tema dell'affido e ad approfondire il metodo impiegato nell'ambito del Programma P.I.P.P.I. – sono state in larga parte progettate e da poco avviate ma poi interrotte per effetto dell'emergenza sanitaria.

L'adozione di nuovi modelli di lavoro in rete con la comunità incentrati sull'autosostegno relazionale e materiale rappresenta l'oggetto del terzo asse di intervento che è a sua volta articolato in diverse attività specifiche. Si intende (a) potenziare la capacità di intervento di circa 100 volontari attraverso 24 momenti formativi presso i Punti.com, (b) sostenere un *network* di associazioni già presenti sul territorio denominato "il motore del gruppo" nel coinvolgimento di almeno 100 persone e nell'iscrizione all'albo AMA (Auto Mutuo Aiuto), (c) valorizzare la partecipazione dei volontari nella programmazione e nella progettazione dei Servizi a favore della genitorialità con la costituzione di una "Consulta Famiglia" da coinvolgere nelle attività del Piano di Zona, (d) costruire una App per agevolare l'incontro domanda/offerta di beni e servizi di carattere materiale e reperire 110 tra donatori e volontari. Il sostegno del "motore del gruppo", che fa leva su un'esperienza già attiva a livello territoriale, è stato avviato ma quasi immediatamente frenato dall'emergenza sanitaria, così come la formazione dei volontari che invece è conseguente all'avvio concreto delle attività dei Punti.com. Le attività connesse all'App sono state avviate, con la diffusione agli operatori delle informazioni utili al suo utilizzo, proprio a ridosso di questa indagine.

La *sperimentazione con famiglie vulnerabili* rappresenta l'ultima linea di azione all'interno della quale si prevede di (a) erogare a 70 nuclei familiari azioni di sostegno alla genitorialità applicando il modello di intervento messo a punto dai soggetti partner e da attuare nelle scuole secondarie di primo grado della città di Biella, (b) gestire la comunità virtuale per l'incontro tra domanda e offerta di beni e servizi (reperendo almeno 700 donazioni), (c) erogare almeno 210 ore di orientamento psico-educativo presso i Centri famiglia e i Punti.com, (d) offrire consulenze relative al tema della conciliazione e delle responsabilità familiari ad almeno 20 famiglie e un servizio di mediazione con i datori di lavoro ad almeno 15 casi. Anche questa linea di attività sembra avere in parte risentito delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria poiché al momento della rilevazione erano state avviate le sperimentazioni in due scuole del Comune di Biella, attività poi sospese. Diverso è il caso del reperimento delle donazioni utili alla gestione della comunità virtuale, che hanno già quasi raggiunto l'obiettivo prefissato. L'indagine non ha permesso di sondare nei minimi particolari lo stato di avanzamento delle molteplici attività che – talvolta in modo connesso tra loro – compongono questo progetto. Complessivamente non tutto quanto previsto è stato avviato e, almeno nella fase iniziale, è stato necessario dedicare del tempo affinché gli attori coinvolti concordassero aspetti di dettaglio per l'attuazione, per il coinvolgimento effettivo e per la collaborazione delle associazioni e delle organizzazioni del Terzo Settore. Tutto questo nell'auspicio che lo sforzo di rafforzare e strutturare gli interventi già in essere produca risultati permanenti in futuro.

DRAIOS (SENTIERI): TRACCIARE PERCORSI INNOVATIVI PER NUCLEI FAMILIARI CON FIGLI MINORI IN SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

Il progetto è attuato nell'ambito territoriale di Cuneo Sud Ovest nel quale opera un unico ente gestore frutto della recente unificazione di due precedenti enti avvenuta a gennaio del 2018. Fanno riferimento all'attuale Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese (CSAC) i 53 Comuni della Provincia, tra cui il capoluogo e quattro valli accomunate dalla tradizione culturale e linguistica occitana per un totale di 162.153 residenti.

I cambiamenti sociali derivanti dalla crisi economica che hanno acuito le fragilità di molte famiglie sono alla base dell'idea progettuale con la quale si intende intervenire a supporto di quei nuclei oggetto di provvedimenti da parte dell'Autorità giudiziaria. Attraverso il progetto promosso con le risorse di We.Ca.Re., *nuovi sentieri (DRAIOS in occitano)* dovrebbero permettere di disegnare servizi più adeguati e progetti concretamente utili a promuovere il benessere dei cittadini. Il progetto si propone di sviluppare modalità di intervento per famiglie fragili in grado di evitare l'istituzionalizzazione dei minori basato su un accompagnamento della famiglia orientato ad integrare risorse professionali e risorse della comunità. In particolare nel progetto si prevede di sviluppare un modello di welfare di prossimità per le situazioni sottoposte a tutela minorile con lo scopo di garantire la continuità delle relazioni tra il minore e la famiglia di origine e di integrare tra loro i due modelli di governance derivanti dalla pregressa esperienza di gestione dei servizi da parte dei due Consorzi. Al fine di raggiungere questi obiettivi il progetto è articolato in 4 distinte attività dove la prima, *preparatoria alla sperimentazione*, è dedicata alla costituzione della cabina di regia e del gruppo di coordinamento del progetto e prevede, inoltre, la realizzazione di attività (*focus group*) utili a mappare i bisogni a livello territoriale e di momenti formativi rivolti agli operatori e dedicati a condividere i criteri per la segnalazione della potenziale utenza degli interventi. La seconda attività è prettamente dedicata alla *sperimentazione dei percorsi di accompagnamento dei minori e delle famiglie*, con l'individuazione delle famiglie candidabili al progetto, la realizzazione di un periodo di osservazione di circa un mese presso ogni famiglia al fine di valutare l'opportunità del suo inserimento nella sperimentazione e quindi poi l'erogazione dell'intervento vera e propria. Il progetto prevede infine delle *attività di comunicazione*, con la realizzazione di un evento informativo iniziale, un seminario intermedio e un evento finale, nonché delle *attività di monitoraggio, gestione e valutazione* delle azioni messe in campo a cura della cabina di regia e dal gruppo di coordinamento del progetto. Secondo l'iniziale formulazione del progetto le attività dovrebbero essere rivolte a circa 50 nuclei familiari e 160 tra operatori dei servizi (rivolti alle famiglie e ai minori) e volontari.

Dall'avvio del progetto fino a gennaio 2020 l'impegno è stato dedicato esclusivamente alle attività di gestione e preparazione della sperimentazione, esauendo il tempo dedicato alla formazione, realizzando i focus group e avviando la condivisione dei criteri utili a intercettare i nuclei familiari da coinvolgere. Nel mese di febbraio erano state individuate alcune famiglie a favore delle quali erano state formulate delle ipotesi di intervento per ridurre il rischio di istituzionalizzazioni, intervento poi arrestatosi per effetto delle norme per il distanziamento fisico di

contrasto al COVID-19 e che hanno impedito, almeno quando questa indagine è stata realizzata¹², le visite domiciliari.

¹² Aprile 2020

NEWS DAL MONVISO – NUOVE ESPERIENZE DI WELFARE NEL TERRITORIO DEL MONVISO SOLIDALE

Il progetto “NEWS dal Monviso” è attuato nell’ambito Cuneo Nord Ovest e Nord Est sotto la gestione del Consorzio Monviso Solidale. Il territorio comprende 58 comuni e 169.683 abitanti.

Il progetto si concentra su tre principali categorie di destinatari: gli adulti in condizione di difficoltà lavorative, i giovani adulti e i giovani disabili. L’obiettivo è quello di sperimentare nuovi modelli di welfare basati sulla collaborazione tra i servizi pubblici e gli enti privati del territorio. Si intende per questo ampliare il numero di interlocutori del consorzio con il coinvolgimento del terzo settore, delle imprese e delle associazioni di categoria attive sul territorio. Attraverso queste azioni si intende migliorare le possibilità di inserimento sociale e lavorativo per le persone in difficoltà e favorire la socializzazione e l’inclusione sociale dei giovani e giovani disabili.

L’attuazione del progetto si muove lungo sette principali assi. In primo luogo si prevede la creazione di tre *tavoli tematici* di lavoro dedicati a: l’integrazione territoriale; il disagio lavorativo in età adulta; le tematiche giovanili e dei disabili. Un secondo asse riguarda il lavoro di *integrazione sociale* tramite la mappatura degli enti attivi sul territorio e la costituzione di un organismo di rappresentanza delle istituzioni locali e del terzo settore. È inoltre prevista un’azione di *coordinamento imprenditoriale* con il coinvolgimento degli stakeholders del mondo produttivo locale, per disseminare le informazioni sul servizio sociale e stimolare la reciproca collaborazione. Due ulteriori assi sono la *sperimentazione di inserimenti lavorativi e laboratori* per persone in difficoltà e disabili e la realizzazione di *attività laboratoriali e formative per i giovani* sui temi della genitorialità e della mediazione culturale. Infine sono previste attività per *l’integrazione dei giovani disabili* con i loro coetanei e la creazione di un portale web per la diffusione delle informazioni e come punto di accesso per i cittadini ai servizi pubblici.

Al momento dell’analisi¹³ è stata completata l’attività di mappatura delle risorse del volontariato e del terzo settore attive sul territorio, che serviranno alla creazione di un organismo di consultazione.

È stata inoltre avviata l’azione di contatto con le associazioni di categoria industriali, agricole e commerciali del territorio. Da questo confronto è emersa l’ipotesi di effettuare una serie di incontri e workshop con le aziende interessate, per discutere il tema degli inserimenti di persone in difficoltà e disabili, informare le aziende sulle agevolazioni e sulle normative esistenti. Il primo incontro, in programma per la fine del mese di marzo è stato tuttavia rimandato a causa dell’emergenza sanitaria Covid-19.

Per gli inserimenti lavorativi sono stati selezionati tre territori per avviare la sperimentazione. Sul territorio di Fossano è stato selezionato il target degli adulti in difficoltà per essere coinvolti in un percorso laboratoriale con tutoraggio in tema di agricoltura Sul territorio di Saluzzo si pre-

¹³ Marzo 2020

vede di realizzare inserimenti con tutoraggio analoghi a quelli di Fossano per le persone con disabilità. Sul territorio di Savigliano si prevede l'avvio di un laboratorio formativo di falegnameria per giovani con la possibilità di inserimento presso un'azienda artigiana del territorio.

Per quanto riguarda gli interventi in favore dei giovani, sono stati attivati laboratori extrascolastici con gli operatori del consorzio e un'associazione partner, per studenti delle scuole medie e superiori.

Sul territorio di Saluzzo è stato attivato un laboratorio teatrale per il coinvolgimento di giovani e coetanei disabili, mentre sul territorio di Fossano è in corso di allestimento una serra accessibile alle persone con disabilità che possa essere utilizzata per svolgere laboratori con i giovani.

Per quanto riguarda il portale web, infine, l'attività è al momento in corso di sviluppo al fine di condividere materiali ad uso interno, e se ne prevede l'apertura al pubblico in un momento successivo.

SILVER CARE

Il progetto “silver care” è attuato sull’ambito Cuneo Sud Est sul territorio di competenza di due enti gestori, il Consorzio Socio Assistenziale del Monregalese con sede a Mondovì e l’Unione Montana delle valli Mongia, Cevetta, Langa Cebana e alta Valle Bormida con sede a Ceva. Il territorio dei due enti gestori è composto da 62 comuni per un totale di 86.130 abitanti.

Data la grande frammentazione del territorio, composto in larga parte da comuni di piccole dimensioni e dall’età media avanzata, si è scelto concentrare le azioni su tre principali obiettivi: favorire l’integrazione dei servizi tra gli enti gestori attraverso nuove modalità di collaborazione; migliorare l’accessibilità ai servizi da parte dei cittadini con particolare riguardo alle persone anziane; potenziare l’offerta dei servizi a sostegno delle persone anziane e delle loro famiglie.

A livello operativo, il progetto è attuato attraverso il lavoro di due equipe composte da operatori e operatrici di entrambi gli enti gestori, dell’ASL e degli altri partner del progetto. La prima equipe ha il compito di facilitare l’accesso ai servizi socio sanitari da parte dei residenti anziani del territorio e delle relative famiglie. Il lavoro si è concentrato sui punti di accesso socio sanitari già attivi sul territorio ma gestiti separatamente dai due enti gestori. La contiguità tra i due territori e la presenza di due ospedali diversi (uno su ogni territorio) ha generato nel tempo il forte bisogno di poter accedere ai servizi socio sanitari anche quando ci si trova nel territorio di competenza dell’ente gestore vicino. Sono quindi state riformulate le procedure di accesso presso gli sportelli, e sono state introdotte modalità condivise per facilitare la presa in carico dei cittadini.

Questa linea di attività risponde da un lato all’obiettivo di facilitare l’accesso ai servizi mentre dall’altro ha stimolato un processo di integrazione tra le procedure e di confronto tra gli operatori, che potrebbe in futuro essere esteso ad altri ambiti di intervento dei due enti gestori. Al momento dell’analisi¹⁴ tali azioni sono già operative ed è possibile accedere ai servizi da qualsiasi sportello socio sanitario sul territorio.

La seconda equipe del progetto si è occupata del tema del sostegno alla domiciliarità, attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini. Per questa attività sono stati selezionati alcuni piccoli comuni caratterizzati da una elevata età media, con l’idea di creare momenti aggregativi per agganciare le persone, conoscere i bisogni e far conoscere ai residenti l’offerta dei servizi territoriali. Al momento dell’analisi è stato avviato un processo di confronto con i sindaci della zona dal quale sono emerse alcune idee di intervento (ad esempio un servizio di prenotazione e consegna dei farmaci a domicilio per gli anziani che risiedono in località isolate o impossibilitati a raggiungere il medico di famiglia o la farmacia, svolto da volontari). Sono an-

¹⁴ Marzo 2020

che già state organizzate alcune occasioni di incontro e socializzazione che tuttavia hanno dovuto essere sospese a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19.

VECCHIE RADICI PER NUOVI FRUTTI. MUTUALITÀ CIRCOLARE ED ECONOMIA DI SCAMBIO NELL'ALBESE

Il progetto "Vecchie radici per nuovi frutti" è attuato nell'ambito territoriale di Alba composto complessivamente da 64 Comuni e una popolazione di 105.475 abitanti. L'attuazione del progetto è stata avviata a settembre 2019 dopo una fase di progettazione di dettaglio dedicata ad aspetti organizzativi tra l'ente gestore e i diversi partner.

Il progetto ha lo scopo di potenziare e incrementare le interazioni e la collaborazione tra i cittadini così che possano reciprocamente supportarsi, soddisfare autonomamente i propri bisogni, e quindi migliorare la propria condizione.

Questo obiettivo generale è perseguito attraverso le attività previste in 3 aree di intervento. La prima è dedicata allo sviluppo del *Condominio solidale*, un condominio di edilizia pubblica all'interno del quale vengono individuate delle famiglie interessate e disponibili a svolgere servizi per altre famiglie (assistenza anziani, *babysitting*, "nonni in affitto", parrucchiera, spesa a domicilio, portierato sociale, etc.), servizi in virtù dei quali chi ne beneficia è chiamato a realizzare altri servizi a favore della comunità.

Nel corso dell'attuazione, alla mappatura degli *stakeholder* del territorio hanno fatto seguito alcune attività informative nei quartieri coinvolti e utili per accedere all'area dell'intervento; diverse micro-équipe di operatori hanno individuato le modalità con le quali coinvolgere i cittadini e sono in corso¹⁵ le attività rivolte alla lettura dei bisogni. Complessivamente l'attuazione di questo asse è in pieno svolgimento ma a differenti livelli di stato di avanzamento nei diversi contesti.

Gli *Orti di scambio* rappresentano il secondo insieme di interventi del progetto: a seguito di attività formative in materia agro-alimentare, i beneficiari del S.I.A., del R.E.I. e le famiglie coinvolte nei Condomini Solidali, sono coinvolte nella produzione di beni agricoli che vengono distribuiti all'interno dei Condomini Solidali e consegnati a chi è in difficoltà nel fare la spesa quale modalità per restituire alla comunità quanto da questa ricevuto con il sussidio. È inoltre previsto che una parte della produzione degli orti di scambio sia commercializzata garantendo una copertura parziale dei costi di gestione dell'attività.

Il supporto tra i cittadini è ricercato anche nel settore dei trasporti, attraverso l'organizzazione del servizio di *Mutuo trasporto* che dovrebbe estendere le possibilità di spostamento dei cittadini senza che ci siano costi per il soggetto pubblico. L'idea è di realizzare, attraverso una piattaforma *on line*, una agenda delle offerte di passaggi in auto e che, attraverso la stessa piattaforma, sia possibile cercare un passaggio: chi si rende disponibile ad offrire un passaggio ri-

¹⁵ Febbraio 2020

ceve in cambio altri beni o servizi (es. frutta e verdura prodotta negli orti di scambio). Il tutto si realizza senza scambio di denaro così da creare, negli intenti, un senso di comunità “su gomma” tra le persone. Il servizio dovrebbe potersi avvalere di una applicazione già disponibile – perché finanziata da un altro progetto – e utile per geolocalizzare le posizioni e quindi segnalare in modo efficace sia la domanda che l’offerta di passaggi; al momento sembra l’attuazione del mutuo trasporto si stia scontrando con lo scarso uso degli *smartphone* da parte delle persone anziane così da frenare le potenzialità offerte dalla applicazione.

A questi elementi che rappresentano i “servizi” del progetto se ne sommano altri che sono utili a supportarne l’attuazione. In primo luogo è stata prevista una fase preliminare all’attuazione degli interventi sopracitati che riguarda lo *sviluppo di Comunità*: attraverso una ricerca-azione sul territorio, e con il supporto di una *app Android* per *smartphone*, si cerca di individuare cittadini/condomini disponibili a svolgere la funzione di “sentinelle di comunità”, figure “ponte” tra gli operatori e i cittadini da coinvolgere successivamente nei Condomini solidali.

In secondo luogo si prevede di definire durante l’attuazione del progetto delle attività di *formazione* rivolte agli operatori degli enti coinvolti direttamente o indirettamente nel progetto, ai cittadini residenti nelle aree di intervento, alle persone impegnate negli orti di scambio e ai volontari che concorrono all’attuazione. Nel corso dei primi mesi di attuazione è stato concordato tra i partner di dedicare la formazione al tema dell’*empowerment* dei cittadini così da sviluppare modalità di presa in carico degli utenti finalizzate, sin dalle prime fasi, al recupero dell’autonomia e ad evitare situazioni di dipendenza o approcci di mera erogazione di prestazioni. Un primo ciclo di formazione è stato realizzato tra ottobre e novembre 2019 con particolare attenzione allo scambio di informazioni tra gli operatori.

Infine, 15 rappresentanti delle diverse componenti del progetto – residenti nei condomini solidali, partecipanti agli orti di scambio, autisti del mutuo trasporto, operatori, sindaci, etc. – costituiscono un Tavolo di *Valutazione Partecipata* che dovrebbe permettere ai partecipanti di acquisire consapevolezza, senso di proprietà e responsabilità, nei confronti dello sviluppo dell’intervento così da garantirne l’attuazione ed eventualmente anche la continuità nel futuro.

L’intervento insiste su 4 aree di edilizia popolare (di cui 3 nel Comune di Alba), per un totale di 35 scale condominiali e 358 alloggi cui è possibile sommare, benché in misura minoritaria e residuale, i residenti sul territorio consortile beneficiari del R.E.I., in carico ai servizi socio-sanitari e ai Centri per l’impiego.

A.G.R.I. SOCIAL

Il progetto A.G.R.I. SOCIAL – Attivare Generazioni per la reciproca Inclusione sociale – ha come capofila il Comune di Bra ed è attuato nell’omonimo ambito territoriale composto complessivamente da 22 Comuni e 65.788 abitanti.

A fronte dei bisogni rilevati dal partenariato proponente, il progetto è dedicato a promuovere politiche di sviluppo locale attraverso il coinvolgimento del Terzo Settore e degli attori privati del tessuto economico e produttivo, soprattutto di coloro che sono impegnati nella promozione turistico-ricettiva del territorio.

Attraverso il progetto si intende potenziare le relazioni tra i cittadini così da garantire forme di reciprocità e mutuo aiuto utili a ridimensionare un approccio “passivo”, da mero consumatore, nel momento di beneficio dei servizi. Il progetto ha inoltre lo scopo di intervenire su di una nota dimensione di debolezza del sistema di welfare territoriale, cioè la frammentazione e la difficoltà di coordinamento nell’attuazione degli interventi che corre il rischio di determinare la sovrapposizione degli interventi e la riduzione della loro efficacia.

Nel disegno del progetto queste finalità sono perseguite attraverso tre assi di intervento. Il primo asse è dedicato a sperimentare *interventi di agricoltura e orti sociali*. L’orto sociale è funzionale per l’inserimento lavorativo poiché, attraverso le attività svolte, permette la “attivazione o ri-attivazione lavorativa” coinvolgendo persone che versano in condizioni di disagio o a rischio di esclusione sociale. Le attività previste negli orti sociali sono offerte ai beneficiari del S.I.A. (Sostegno per l’inclusione attiva), del R.E.I. (Reddito di inclusione) e a soggetti ritenuti difficilmente inseribili tramite il tirocinio o il P.A.S.S. (Percorsi di attivazione sociale e sostenibile). La produzione agricola dell’orto sociale ha, in prospettiva, la possibilità di essere impiegata per il sostentamento dei soggetti coinvolti, oppure di essere immessa sul mercato, attraverso gli attori economici locali impegnati nel settore turistico-ricettivo. Attraverso gli orti sociali si prevede di coinvolgere due tipologie differenti di destinatari ciascuna con obiettivi e finalità specifiche. Il primo gruppo è rappresentato da (40) giovani adulti con età compresa tra 16 e 30 anni, a rischio di emarginazione sociale a causa della fuoriuscita dal percorso scolastico e con poca esperienza lavorativa mentre il secondo gruppo è rappresentato da (40) adulti (prevalentemente uomini) di età superiore ai 50 anni a rischio di esclusione sociale a causa della lunga disoccupazione e da limitate competenze lavorative.

Le attività previste in questo asse sono sostanzialmente già attuate prima ancora del finanziamento di We.Ca.Re. che concorre quindi a potenziarle; sono state avviate nell’estate del 2019 e al momento¹⁶ coinvolgono 20 persone che hanno presentato domanda di assistenza economica e che “in cambio” prestano opera in aree verdi di proprietà di uno dei partner del progetto. Questi percorsi – oltre che essere una forma di “restituzione” del contributo economico ricevuto – sono concepiti come una fase preliminare ai tirocini per persone particolar-

¹⁶ Gennaio 2020.

mente fragili e che, in virtù della loro condizione, al momento non potrebbero essere coinvolte in percorsi di inserimento lavorativo vero e proprio.

Il secondo asse di intervento prevede il coinvolgimento dei destinatari degli interventi sociali – in particolar modo coloro i quali beneficiano di assistenza economica – in attività/servizi a beneficio delle collettività, e quindi concepiti come mezzi di “*restituzione civica*” di quanto ricevuto dal sistema di welfare, all’interno di percorsi di mitigazione delle conflittualità attuati in alcune aree ad alta densità di Edilizia Residenziale Pubblica. I settori di intervento sono il verde pubblico, i servizi alla persona e il portierato sociale e i destinatari sono (30) adolescenti tra i 14 e i 18 anni a rischio di abbandono scolastico, provenienti da situazioni sociali e familiari fragili. Questo asse del progetto è assimilabile ai cosiddetti interventi “*pubblica utilità*” che coinvolgono i destinatari in attività concepite per restituire alla cittadinanza nel suo insieme quanto ricevuto dal sistema di welfare. L’dea di fondo è anche quella di attuare interventi rivolti a gruppi di beneficiari invece che a singoli individui; questa scelta è dovuta alla necessità di voler garantire gli interventi al più ampio numero possibile di utenti pur a fronte del progressivo ridursi delle risorse avvenuto nel corso degli ultimi anni. Le attività di questo asse non sono pienamente avviate poiché sono in via di definizione alcuni dettagli di tipo tecnico, a cui è di fatto dedicato il terzo asse del progetto dedicato *all’infrastrutturazione amministrativa ed operativa delle reti del welfare municipale*. Le attività di questo asse sono dedicate a definire strumenti e protocolli, nonché a ridefinire i regolamenti delle amministrazioni per l’accesso ad alcune prestazioni sociali, così da migliorare il coordinamento tra gli enti e le organizzazioni del territorio e accrescere il grado di omogeneità del sistema di offerta. Questo obiettivo è perseguito anche attraverso l’erogazione di un percorso formativo dedicato e rivolto congiuntamente agli operatori sociali pubblici dei Distretti della Coesione Sociale di Bra ed Alba. I destinatari sono i (20-30) professionisti dei servizi socio assistenziali, delle organizzazioni del Terzo Settore e delle Amministrazioni Comunali a diverso titolo impegnate nel processo di ridefinizione e perfezionamento delle modalità di intervento dei servizi socio-assistenziali. A fare da sfondo a questa attività formativa – non avviata al momento di svolgimento di questa analisi – c’è quindi l’ambizione di favorire l’uniformità territoriale nell’erogazione dei servizi coordinati dalle amministrazioni di Alba e Bra.

LA DEPERIMETRAZIONE DEI SERVIZI DI CONTATTO CON LA VULNERABILITÀ COME SFIDA DI INNOVAZIONE

Il progetto è attuato nell'area nord novarese che si articola in 46 Comuni, con una popolazione complessiva di 154.325 abitanti, che insistono su un unico Distretto Sanitario e che afferiscono a tre diversi Enti Gestori dei servizi socio-assistenziali impegnati, dal 2013, in un percorso volto all'unificazione.

Il progetto è, in primo luogo, strumentale al ridisegno dell'assetto dei servizi sociali dell'ambito dell'Area nord novarese attraverso l'istituzione di poli territoriali, frutto dell'aggregazione di più comuni territorialmente limitrofi. Il polo territoriale è rappresentato da una équipe multiprofessionale composta da assistenti sociali, educatori e operatori socio-sanitari, integrata da volontari, che, lavorando insieme, dovrebbe favorire la lettura più organica della condizione di bisogno e quindi delle risposte necessarie.

In secondo luogo il progetto ha lo scopo di riformulare l'assetto organizzativo dei servizi – il Servizio Inserimenti Lavorativi, il Centro per le famiglie e lo sportello immigrati/migranti – secondo il criterio guida della "deperimetrazione", ovvero la riproposizione degli interventi sociali e socio-educativi fuori dai perimetri istituzionali dell'Ente pubblico, attraverso la valorizzazione della rete degli attori locali.

Il progetto è articolato su tre principali attività. In primo luogo si intende lavorare sulla *deperimetrazione del Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL)* rimodulandone le modalità di intervento. Si prevede di assumere un educatore che svolga la funzione di cerniera tra l'ambito pubblico del SIL, il mondo profit e non profit, di promuovere e consolidare una rete territoriale di nuove o rinnovate cooperative sociali e di costituire un tavolo di lavoro per la sensibilizzazione socio-culturale in tema di relazione profit-non profit. Lo svolgimento di questa attività è pienamente in corso d'opera¹⁷ e si basa sulla collaborazione di un partner del progetto appartenente al terzo settore ma orientato, per attitudine e volume di affari, al mondo profit e che sta lavorando alla creazione della figura di un *tutor* aziendale dedicato a supportare l'azienda e a valorizzare il bisogno dell'apprendista. Al momento un educatore del Sil è stato inoltre dedicato al progetto, così che possa prendere contatto con le realtà del mondo profit. Si prevede inoltre di lavorare sulla *deperimetrazione dei centri famiglia* che in concreto si traduce nell'attivazione di un servizio di sostegno genitoriale *on line*, di "tavoli prima infanzia" per approfondire – attraverso lo scambio tra i diversi interlocutori del territorio – la condizione di benessere dei bambini del territorio, di laboratori educativi dedicati alle famiglie con bambini di età fino a 6 anni. Si tratta di attività in continuità con il progetto "Family Like" promosso dalla Fondazione Cariplo, attraverso il bando Welfare in Azione, che prevede la progettazione di interventi attraverso la collaborazione alla pari tra le famiglie, e che sono pienamente in corso. Inoltre, per facilitare l'accesso al servizio da parte delle famiglie, si prevede di istituire pres-

¹⁷ Febbraio 2020.

so gli asili nido degli sportelli di ascolto e *counseling* pedagogico. Attualmente gli operatori dedicati a questa attività stanno prendendo i contatti con gli asili nido con i quali già collaborano così da poterli istituire presso le loro sedi.

Rappresenta infine il terzo ed ultimo ambito di lavoro quello dedicato alla *deperimetrazione dello sportello immigrati/migranti* in relazione al quale è prevista (1) la realizzazione di un tavolo territoriale di consultazione permanente sulle problematiche legate all'immigrazione con la partecipazione dell'ente pubblico, associazioni di categoria e della rete del volontariato locale, (2) l'apertura di sportelli di Housing sociale con i quali mettere in contatto domanda ed offerta anche grazie l'istituzione di strumenti utili a facilitare questo incontro (es. istituzione di un fondo a copertura delle mensilità non sostenute dagli affittuari), (3) l'offerta di percorsi formativi attraverso la peer-education rivolti soprattutto alle madri in materia di economia domestica. Questa linea di attività è al momento quella che ha il livello di attuazione più limitato e viene gestita all'interno delle attività dell'équipe del polo territoriale. Al momento sono state realizzate circa 40 interviste a immigrati che fanno parte di associazioni con lo scopo di ricostruire le reti delle relazioni utili a favorire i percorsi di inclusione sociale nel territorio.

A seconda dell'area tematica di intervento – inserimento lavorativo, centri famiglia, immigrazione – il progetto si rivolge a target differenti accomunati dall'essere stati messi in difficoltà da eventi critici: disoccupazione, precarietà economica, conflittualità e disgregazione familiare, sintomatologia depressiva. In particolare, il target privilegiato del progetto è considerato quello dei nuclei familiari con figli fino a 6 anni di età.

UNA COMUNITÀ CHE CURA

Il progetto è attuato nell'ambito territoriale di Novara dove il comune capoluogo è l'ente gestore delle funzioni socio assistenziali a favore di 104.284 abitanti.

La portata dei cambiamenti sociali (es. allungamento speranza di vita, difficoltà di conciliazione lavoro-compiti di cura) intervenuti nel corso degli ultimi anni hanno complessivamente messo in crisi le capacità delle famiglie di far fronte ai propri bisogni e quindi hanno progressivamente sollecitato la domanda di servizi di supporto; tra questi, in particolare, quelli legati all'assistenza domiciliare delle persone non-autosufficienti, siano essi disabili o anziani. È da queste considerazioni che prende le mosse il progetto che è in parziale continuità, tematica e organizzativa, con una precedente iniziativa sorta a valere sulle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale per la cooperazione Italia-Svizzera (Interreg) a sostegno della domiciliarità degli anziani.

L'obiettivo del progetto è di sperimentare un modello di assistenza utile a migliorare la qualità della vita dei soggetti coinvolti (famiglie, persone non autosufficienti/disabili, assistenti familiari/badanti), a superare la condizione di isolamento sociale delle famiglie e degli/delle assistenti familiari/badanti e ad assicurare la legalità del lavoro di assistenza; il progetto è inoltre orientato a sviluppare un maggior coinvolgimento di tutti i soggetti che sul territorio si occupano delle persone anziane e delle persone non autosufficienti per promuovere la condivisione delle responsabilità tra i diversi attori impegnati in questo ambito di intervento e limitare quindi la delega all'ente pubblico.

Il progetto è articolato in tre fasi dove la prima è dedicata complessivamente all'*organizzazione* ed alla *comunicazione*; sono previste infatti delle attività di condivisione dell'impianto progettuale con i referenti dei servizi e degli enti coinvolti, di mappatura dei servizi e la creazione di un portale informativo per gli operatori. È previsto inoltre l'avvio di un tavolo tematico su anziani e disabili, nonché un'attività di informazione e comunicazione del progetto che, alla sua conclusione, prevede anche un convegno finale. Attraverso l'avvio del tavolo tematico sulla disabilità, e con il coinvolgimento delle associazioni impegnate in questo settore di policy, si intende sviluppare 2 interventi di prossimità, coinvolgendo 30 famiglie e 30 assistenti familiari nella sperimentazione e incrementando l'accesso al servizio di assistenza familiare. La seconda fase è dedicata alla *sperimentazione* di attività rivolte alle famiglie (identificazione dei bisogni, orientamento ai servizi territoriali, supporto nella definizione di un progetto di intervento domiciliare) e agli/alle badanti/assistenti familiari (attività di sportello con colloquio di orientamento, archiviazione delle referenze dei lavoratori, incrocio domanda/offerta) e di progettazione e realizzazione di interventi. La *valutazione dell'efficacia* del progetto è l'ultima fase focalizzata a verificare i risultati delle attività sui beneficiari (famiglie) e l'analisi dei cambiamenti nelle modalità di relazione tra enti (pubblico, privato e terzo settore) a livello territoriale; a tal proposito è prevista la realizzazione di una ricerca sul campo, nonché l'elaborazione e l'analisi di dati, per valutare l'impatto del progetto.

Al momento attuale¹⁸ il progetto ha visto la realizzazione di alcune attività, in particolar modo legate al tavolo disabili – riunitosi diverse volte – e al contatto/coinvolgimento delle associazioni. Inoltre si sono svolti alcuni incontri con gli operatori delle ASL, del Comune e di alcune associazioni – oltre ad una conferenza stampa – per condividere l’impianto complessivo del progetto e le opportunità che offre. Lo sportello badanti, strumento di mediazione domanda/offerta di lavoro, è stato avviato poco prima del sopraggiungere dell’emergenza sanitaria in seguito alla quale le attività sono proseguite telefonicamente nel tentativo di continuare la relazione con le famiglie. Il sistema informativo – ancora da completare – è di supporto a questa attività e sarà progressivamente arricchito con nuove informazioni di persone che ci candidano come badanti. “Una comunità che cura” dovrebbe coinvolgere 30 anziani/disabili non autosufficienti (e relative famiglie), circa 350 persone interessate a svolgere un lavoro di assistenza e di cura alla ricerca di opportunità formative e/o lavorative oppure già inserite in famiglie, 21 associazioni di volontari impegnate nell’ambito dell’area anziani o disabili, 30 operatori dei servizi (Funzionari, Assistenti sociali, Educatori e Oss), oltre che – più generalmente – i contesti di prossimità alle famiglie oggetto della sperimentazione.

¹⁸ Aprile 2020

RETI PER IL FUTURO

Il progetto “Reti per il futuro” è attuato nell’ambito territoriale del Consorzio Intercomunale per la gestione dei Servizi Socio-Assistenziali dell’Ovest Ticino.

L’assetto dei Servizi socioassistenziali su questo territorio è stato segnato dalla recente unione con il vicino consorzio CISA 24, che ha considerevolmente accresciuto il numero di comuni (da 6 a 27) e di abitanti (da 60.685 a 89.906) che fanno riferimento al consorzio capofila del progetto.

Il progetto “Reti per il futuro” vuole rispondere quindi a un duplice obiettivo: in primo luogo si vuole accompagnare il processo di integrazione tra i due consorzi oggetto di fusione; in secondo luogo si vogliono rafforzare i rapporti con imprese e enti del terzo settore sul territorio, con il fine principale di favorire l’inclusione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate.

Gli assi di intervento del progetto sono molteplici. Il primo consiste nella costituzione di alcuni *tavoli locali per l’innovazione* con la partecipazione delle organizzazioni del privato sociale attive sul territorio. I tavoli sono aperti a una ampia partecipazione sia da parte delle organizzazioni di volontariato che si occupano di tematiche sociali e sanitarie, sia dalle associazioni che, pur occupandosi di altre tematiche, manifestano la volontà di contribuire al progetto. Lo scopo è quello di raccogliere e discutere proposte e buone pratiche per migliorare il tessuto sociale e l’offerta dei servizi territoriali. Il progetto prevede poi che le proposte emerse dai tavoli siano presentate e discusse in una serie di incontri con la cittadinanza. Nonostante siano già stati conclusi con successo due dei tre tavoli previsti entro i primi mesi del 2020, le attività sono state fortemente rallentate dal sopraggiungere dell’emergenza sanitaria Covid-19, che ha imposto di sospendere la conduzione dei tavoli e gli incontri di restituzione alla cittadinanza. Sono in corso attività di riformulazione dei tavoli, per analizzare la possibilità di continuare queste attività con modalità on-line.

Altro asse di intervento è la creazione di un *software gestionale* per la messa in comunicazione dei servizi territoriali con gli enti di volontariato, per una più efficiente distribuzione dei servizi sul territorio. Su questa linea d’azione è in corso una ricognizione delle piattaforme simili già esistenti, e si sta cercando di superare alcuni problemi relativi alla *privacy*. Anche in questo caso le attività hanno subito un forte rallentamento dovuto all’emergenza sanitaria Covid-19, che ha interrotto momentaneamente il percorso di formazione degli operatori addetti alla piattaforma.

Il terzo asse è quello del potenziamento delle risorse per *l’inserimento dei soggetti svantaggiati*. Il progetto prevede l’individuazione di 30 famiglie in condizioni di difficoltà da affiancare con attività laboratoriali o percorsi di volontariato, più l’attivazione di inserimenti lavorativi in favore di disoccupati da meno di dodici mesi con particolari svantaggi sociali, anche percettori di Reddito di Cittadinanza. In questo caso l’emergenza sanitaria Covid-19 ha stimolato un pro-

cesso di rimodulazione della selezione del target di destinatari: il focus dell'intervento si è spostato dai percettori di Reddito di Cittadinanza a coloro che hanno fatto richiesta dei buoni spesa per l'emergenza sanitaria. Al momento dell'analisi¹⁹ è in corso la selezione dei destinatari degli interventi.

Il quarto asse consiste nella creazione di *opportunità lavorative nei servizi alle famiglie*, attraverso percorsi per persone svantaggiate da inserire in tirocinio con mansioni di assistenza presso altre famiglie del territorio. Anche in questo caso, l'emergenza Covid-19 ha imposto una battuta d'arresto all'attività non potendosi procedere alla formazione dei destinatari o al loro inserimento presso le famiglie.

¹⁹ Giugno 2020

TO-LINK: CONNESSIONI DI COMUNITÀ

Il progetto "TO-Link" è attuato nell'ambito territoriale "Torino città", composto dal solo capoluogo con i suoi 886.837 abitanti. Su questo territorio le funzioni socio assistenziali sono in capo al Comune di Torino, che ricopre il ruolo di ente gestore.

La scelta operata a livello di progettazione è quella di inserire We.Ca.Re. all'interno di un'ampia strategia di riforma e ridefinizione degli interventi di coesione sociale attivi sul territorio cittadino.

L'obiettivo è quello di sviluppare un sistema basato sulla coprogettazione degli interventi con la partecipazione degli altri attori pubblici e privati presenti sul territorio. Questa modalità di lavoro mira a: mettere a sistema numerose esperienze già attive e implementate da vari soggetti che operano sul territorio della città in un'ottica di integrazione tra i vari servizi; evitare le sovrapposizioni tra interventi simili; raccogliere e condividere informazioni sui bisogni dei cittadini; co-progettare interventi per le aree di maggiore criticità.

L'attuazione del progetto We.Ca.Re. si innesta all'interno di tale processo di riforma e prevede l'articolazione di numerose attività di coordinamento tra gli attori, di formazione degli operatori e l'offerta di servizi sul territorio. Tra queste attività le principali sono: in ciascuno dei quattro distretti la *creazione di welfare point* nei quali possano operare dei project manager che facciano da connessione con la cittadinanza e con il terzo settore; la definizione di *supporti informativi* per il monitoraggio e la mappatura degli interventi accessibili a tutti gli attori; la costituzione di *3 tavoli di coprogettazione* sui temi dell'inclusione, abitare e acquisti solidali; azioni di supporto e integrazione per i servizi offerti dagli attori di ispirazione ecclesiastica; la messa in rete dei *servizi per la casa* attivi sul territorio e gestiti da attori pubblici e privati; la sensibilizzazione degli enti del terzo settore e della comunità al tema della *lotta allo spreco alimentare*; la *conduzione di processi partecipativi* con la cittadinanza per raccogliere idee e creare aggregazione; la strutturazione di *un'agenzia per il volontariato inclusivo* e la sperimentazione di percorsi di inserimento e attivazione sociale tramite il volontariato.

Al momento dell'analisi²⁰, in seguito all'emergenza sanitaria Covid-19, i percorsi di inserimento e di volontariato per i destinatari di reddito di cittadinanza sono sospesi. Sono state attivate presso le case del quartiere alcune azioni di formazione per gli attori pubblici e privati finalizzate ad una maggiore integrazione tra i servizi, che sono state interrotte a causa dell'emergenza sanitaria. La pandemia ha tuttavia presentato un'occasione di coinvolgimento dei vari attori, con la creazione di punti per la distribuzione e la consegna alimentare presso 8 case del quartiere cittadine, più altri snodi gestiti dalle realtà di volontariato, del terzo settore e diocesane.

²⁰ Giugno 2020

Durante questo periodo, inoltre, alcuni partner del progetto hanno operato attivamente per facilitare e accompagnare le persone migranti nei percorsi di regolarizzazione che sono stati attivati durante l'emergenza sanitaria. L'esperienza di coprogettazione ha inoltre stimolato un processo di riformulazione del sistema di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora che è al momento in fase di discussione.

AN.CO.RE – ANZIANI, COMUNITÀ, RETI

Il progetto “An.Co.Re. – Anziani, comunità, reti” è attuato nell’ambito dell’Area Metropolitana Centro, della quale fanno parte 5 comuni e 144.847 abitanti inizialmente gestiti da due consorzi, il CISA di Rivoli e il CISAP di Grugliasco, che si sono unificati durante il progetto. Attualmente il territorio è interamente sotto la gestione del consorzio CISAP di Grugliasco, che ha accorpato il consorzio CISA di Rivoli.

Il progetto attuato su questo territorio si rivolge principalmente alle persone anziane con i seguenti obiettivi: in primo luogo si vuole favorire l’integrazione tra i servizi pubblici e il privato sociale, al fine di migliorare la conoscenza dei bisogni dei cittadini e ideare strategie di intervento. Il progetto, inoltre, vuole stimolare il benessere degli anziani tramite la loro attivazione, in modo che da soggetti passivi che ricevono servizi di cura possano diventare soggetti attivi contribuendo al proprio benessere e a quello della comunità. Un ulteriore obiettivo è quello di coinvolgere la cittadinanza e il privato sociale nella co-progettazione di servizi di domiciliarità leggera, per coprire le aree di moderata fragilità e prevenirne l’aggravamento.

L’attuazione del progetto si sviluppa lungo diversi assi. Il primo è la *costituzione di un modello di governance partecipato* attraverso una equipe multidisciplinare con il ruolo di strutturare e condurre gli interventi sul territorio. L’equipe è formata da operatori appartenenti a diverse professionalità che seguiranno un percorso di formazione per “facilitatori”.

I facilitatori dell’equipe devono attuare le attività del secondo asse, *la mappatura e lavoro di rete* attraverso il contatto con potenziali interlocutori pubblici e privati che operano sul territorio. Lo scopo è quello di attivare un primo contatto con queste realtà e costituire un database contenente le informazioni di contesto raccolte. Contemporaneamente, l’equipe ha il compito di svolgere una serie di attività di *animazione e prevenzione* per agganciare i cittadini anziani del territorio e coinvolgerli in attività di ricreative e momenti di discussione attraverso la presenza fisica degli operatori sul territorio e l’organizzazione di eventi. È previsto inoltre l’aggancio dei cittadini più attivi in qualità di “antenne sociali” con il ruolo di ponte con i facilitatori sul territorio. Essi dovrebbero segnalare i bisogni, le criticità e le risorse che possono essere attivate all’interno della comunità. In questa fase sono inoltre distribuiti dei questionari per una ricognizione più ampia dei bisogni percepiti dalla popolazione. Infine, si prevedono delle *azioni di domiciliarità leggera* da parte di cittadinanza e privato sociale, da definirsi in base alle caratteristiche dei territori, per le persone anziane in condizioni di moderata fragilità sociale che non riescono ad essere raggiunte dai servizi sociali, con lo scopo di prevenire il deterioramento della loro condizione sociale e di vita.

Al momento dell’analisi²¹ sono stati individuati tre quartieri in tre comuni come luoghi di sperimentazione del progetto. Le attività dei facilitatori sono iniziate ed è stata conclusa la prima

²¹ Marzo 2020

fase di mappatura con alcuni incontri sui territori. Attraverso il contatto con le amministrazioni comunali sono anche stati raccolti alcuni dati da confrontare con le informazioni provenienti dai cittadini e costituire un primo database. È inoltre iniziata una prima fase di contatto con scuole, associazioni e centri anziani. Le attività di animazione e prevenzione sono state avviate su alcuni territori e sono stati raccolti circa 300 questionari.

Le attività sono state tuttavia interrotte dall'emergenza sanitaria Covid-19 che ha imposto un momentaneo arresto delle attività. È importante sottolineare che le attività svolte ad oggi, hanno instaurato un rapporto solido tra la comunità e i facilitatori, i quali sono stati riconosciuti come punto di riferimento durante l'emergenza sanitaria, ricevendo numerose telefonate e richieste da parte dei cittadini.

BEN ESSERE IN VALLE

Il progetto "Ben Essere in Valle" insiste nell'ambito territoriale della Valle di Susa e della Val Sangone cui fanno riferimento due Enti gestori delle funzioni socio assistenziali e 43 Comuni, per un totale di 119.677 abitanti.

Il progetto ha lo scopo di creare e consolidare le relazioni Enti Gestori, soggetti del Terzo Settore e soggetti profit del territorio oltre che tra operatori e cittadini. Attraverso percorsi di progettazione allargata a diversi attori del territorio si intende sviluppare interventi orientati a responsabilizzare i cittadini favorendo la loro partecipazione e accrescendone l'iniziativa; tutto ciò dovrebbe ridurre la delega al servizio pubblico per quanto riguarda l'informazione, il coordinamento e l'erogazione degli interventi.

Il progetto è articolato in 5 attività, di cui la prima – denominata "Ben Pensato" – funge da cornice generale e quindi da riferimento a tutto il progetto. L'attività coinvolge 19 soggetti del Terzo Settore (5 partner e ulteriori 14 soggetti), gli Enti Gestori, le Amministrazioni Comunali delle Valli e delle Unioni Montane, l'AST Torino 3 ed il Centro per l'impiego, ed ha lo scopo di coordinare i diversi progetti che il territorio ha già in essere e programmare quanto necessario per i prossimi anni. All'interno di questa attività sono incluse le azioni della cosiddetta cabina di regia del progetto nonché le attività di disseminazione. Sempre nell'alveo di "Ben Pensato" trova spazio l'idea di sperimentare un "Ufficio Progettazione delle Valli" composto da personale degli Enti Gestori e supportato dalle risorse umane dei soggetti coinvolti nell'attività. Complessivamente l'idea è quella di valorizzare e connettere le attività in essere e verificare la possibilità di strutturare un sistema di relazioni e di progettazione degli interventi per il periodo successivo al programma We.Ca.Re.

Questo ufficio di progettazione è un primo risultato dell'attuazione di We.Ca.Re.: è stato lo strumento di supporto che ha seguito l'approvazione del progetto e che serve a favorire il confronto tra tutti partner e per relazionarsi con l'amministrazione regionale. Al momento²² l'ufficio è operativo per la partecipazione a bandi già individuati o in corso di individuazione ed ha svolto una mappatura delle associazioni di volontariato funzionale alla creazione di partnership di futuri progetti. È anche grazie a questo ufficio che i partner di We.Ca.Re. hanno presentato un progetto nell'asse di finanziamento di We.Ca.Re. rivolto agli enti del Terzo Settore e che è arrivato primo in graduatoria.

Il secondo ambito di attività – "Ben Venuto" – è dedicato al tema dell'accoglienza. Vengono realizzate attività di animazione e sensibilizzazione dei cittadini sul tema dell'accoglienza, vengono coinvolti (50) cittadini affinché diventino soggetti accoglienti di (15) persone con disabilità e/o socialmente escluse in carico ai Servizi, vengono avvicinati – tramite interventi di "volontariato guidato" – famiglie e individui in difficoltà. Agli incontri formativi previsti partecipano

²² Febbraio 2020.

40 operatori sociali e vengono coinvolte 3 aziende.

Le attività di "Ben Venuto" sono state avviate con degli incontri nelle scuole, cruciali per le attività di informazione e per realizzare degli strumenti di sensibilizzazione sul tema (è in programma la realizzazione di un video informativo); si sta provando anche a coinvolgere le biblioteche che potrebbero essere la sede per realizzare degli incontri/laboratori di sensibilizzazione. Sono stati individuati sia i potenziali utenti che le imprese ma i percorsi di avvicinamento al lavoro non sono stati ancora avviati mentre è prevista, ma ancora non pienamente attuata, l'individuazione di persone occupabili e quindi da candidare a percorsi di inserimento lavorativo.

"Ben informato" riguarda l'insieme delle attività dedicate all'informazione e si basa sull'uso delle nuove tecnologie pensate come mezzo per creare opportunità di conoscenza e coinvolgimento diretto dei soggetti appartenenti alla comunità. È prevista la realizzazione di una piattaforma informativa relativa ai diversi servizi connessi a We.Ca.Re., oltre a quelli già esistenti, oltre a una *app* per mettere in contatto le persone e per ricevere/offrire aiuto (anche relativamente alla mobilità). Sono 12.000 gli accessi stimati per l'*app*, 300 i partecipanti agli incontri di formazione all'uso dello strumento e 100 gli operatori sociali dei partner e delle organizzazioni del territorio che useranno lo strumento. L'*app* è esistente e disponibile anche se al momento non ne è stata pubblicizzata l'esistenza, attività che dovrebbe avvenire con eventi utili a creare relazioni e connessioni tra i cittadini non solo in forme tecnologicamente mediate.

Sempre nell'ambito di questa attività ci sono le azioni specifiche volte alla comunicazione-disseminazione; si tratta di azioni non ancora definite nel dettaglio, che rappresentano un potenziamento di "Ben Informato", e che rispondono all'esigenza di comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e non stereotipato, in cosa consiste il servizio di assistenza.

A favore dei (120) cittadini che vivono in contesti isolati (4 borgate montane) vengono offerti servizi ("Ben servito") di monitoraggio, "assistenza leggera" e facilitazione all'accesso ai servizi istituzionali (es. poliambulatori, sedi dei MMG, uffici amministrativi degli enti locali). Attraverso il raccordo con i Servizi sociali e sanitari, con le associazioni del territorio e con i caregiver si prevede di coinvolgere 4 esercizi commerciali nella funzione di "sentinelle sociali", cioè di collegamento della comunità con i Servizi istituzionali. Nell'insieme l'attività è quindi finalizzata a individuare situazioni di grave degrado, soprattutto degli anziani che non sono abituati a chiedere aiuto. L'intervento è in corso di realizzazione tramite operatori (finanziati congiuntamente al programma Alcotra-Pitem) che rappresentano il primo contatto per individuare per tempo i casi problematici. Il coinvolgimento di negozianti per offrire un servizio di sentinella nel territorio deve essere ancora realizzato e si ipotizza anche di mettere a disposizione degli strumenti informatici per facilitare la segnalazione dei casi meritevoli di attenzione. Nell'insieme quest'attività ha un grado di realizzazione inferiore alle precedenti.

Nell'ambito della quinta attività ("Ben prodotto") si intende sviluppare le relazioni tra la realtà dei servizi socio-assistenziali e le aziende agricole con propensione solidale, allo scopo di realizzare attività formative e educative rivolte alle persone fragili attraverso la realizzazione di un

“frutteto solidale”; infine, attraverso iniziative animativo-culturali, si intende mettere in rete le realtà agricole e promuovere eventi a loro favore per pubblicizzare le pratiche rispettose dell’ambiente e la produzione agricola connotata da valori etici. Il target di questa attività è molto eterogeneo, coinvolge 60 persone in situazione di fragilità, 180 allievi e insegnanti delle scuole del territorio e 12 aziende agricole oltre che, indirettamente, 750 cittadini.

Al momento, per quanto riguarda lo grado di realizzazione di questa attività, è stato impiantato un nocciolo che rappresenta lo strumento per coinvolgere ragazzi che sono in carico ai servizi sociali; è inoltre iniziato il coinvolgimento di alcuni soggetti esperti in materia di agricoltura sociale per realizzare dei momenti di disseminazione culturale e degli incontri formativi nelle scuole. Per il momento l’azione non ha coinvolto ancora i percettori del reddito di cittadinanza, che pure rappresentano dei potenziali beneficiari e, sul tema dell’agricoltura sociale, l’ufficio progetti sta lavorando ad un bando specifico.

Complessivamente queste attività dovrebbero concorrere a consolidare e ridefinire i rapporti tra Enti gestori, Terzo Settore e cittadini nella governance delle politiche di welfare, aumentare la capacità di accoglienza da parte della comunità, diminuire l’isolamento dei soggetti fragili e incrementare il sostegno delle reti (di vicinato e dei servizi commerciali), realizzare processi di integrazione socio-lavorativa con il coinvolgimento delle imprese del territorio, aumentare le esperienze di sviluppo economico e di integrazione sociale. Le attività del progetto sono in pieno svolgimento, alcune ad uno stato di attuazione maggiore di altre e con un diverso grado di coinvolgimento degli attori cruciali – come l’ASL – per garantire l’efficacia degli interventi. Nonostante ciò sembra siano rintracciabili già alcuni esiti delle attività messe in campo, a partire dalla crescente collaborazione tra le organizzazioni del privato sociale e che, anche grazie al ruolo di coordinamento dell’ufficio progettazione, stanno costituendo delle partnership per formulare progetti in risposta a bandi di finanziamento. Si tratta di un lavoro di coordinamento della rete degli attori che sembra quindi dare qualche frutto e che, per proseguire in futuro, dovrà essere oggetto di accurata manutenzione.

WE.GO.CHANGE

Il progetto “We.Go.Change” è attuato nell’ambito territoriale dell’Area metropolitana nord Torino cui fa riferimento il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali di Pianezza che opera a favore di 8 Comuni e 87.792 abitanti.

A partire dall’esperienza fatta con i Piani di Zona, il progetto ha lo scopo generale di rafforzare le relazioni e il coordinamento tra gli attori, aumentando la platea dei partecipanti da coinvolgere in tavoli di sviluppo territoriale aperti a istituzioni pubbliche, del privato sociale, della società civile organizzata e del tessuto produttivo. L’obiettivo è quello di contrastare la frammentazione delle risposte ai bisogni sociali e di facilitare il coinvolgimento della comunità nel riconoscere i problemi sociali e di intervenire nel generare soluzioni per risolverli.

Il progetto insiste su tre aree tematiche (la comunità, il lavoro e l’abitare) cui si collegano specifici interventi.

Il miglioramento della *governance territoriale* è perseguito attraverso il coinvolgimento preliminare di stakeholder pubblici e privati allo scopo di definire gli obiettivi specifici del progetto, sviluppare un linguaggio comune e definire i risultati e i benefici generati dal progetto. Coerentemente con questo obiettivo operano la cabina di regia – che vede la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel progetto – e tavoli specifici dedicati alle tre aree tematiche prima citate.

Il progetto prevede lo sviluppo – a cura di enti locali e diversi stakeholder locali – di progetti di *agricoltura sociale* in grado di coinvolgere aziende agricole e soggetti del terzo settore operanti in progetti di raccolta e distribuzione di generi alimentari o di acquisto solidale per la creazione di un sistema territoriale a sostegno delle persone più fragili. L’obiettivo, anche in questo caso, è di ampliare la rete dei soggetti coinvolti individuando nella cittadinanza tanto i produttori quanto i consumatori dei prodotti dell’agricoltura sociale. In ragione di ciò si prevede di individuare un luogo – messo a disposizione gratuitamente da Enti locali o da soggetti del Terzo Settore – per realizzare un punto vendita, gestito e promosso attraverso l’apporto di volontari o con l’assunzione dei costi da parte degli Enti Locali o di altri attori del territorio. Quest’asse di intervento intende insistere anche sul versante del sostegno all’occupazione, pertanto i partner del progetto creano le condizioni per attivare dei tirocini all’interno del punto vendita.

L’ultima area di intervento del progetto è quella dell’*abitare* e prende le mosse sia dalla considerazione dello sviluppo territoriale di questo ambito di *policy*, sia anche dell’eterogeneità – nelle modalità operative, nella gestione economica e nella popolazione di riferimento – con cui questo sviluppo di è concretizzato. In ragione di questo il progetto è dedicato a perfezionare le relazioni e il coordinamento tra i diversi attori del sistema di offerta territoriale realizzando una analisi delle procedure messe in campo per la presa in carico e l’accesso ai servizi abi-

tativi sul territorio, delle esperienze di gestione dell' *housing* e dell'emergenza abitativa e la definizione di percorsi di presa in carico regolati da specifici protocolli.

I potenziali destinatari sono gli anziani soli di età superiore ai 65 anni con difficoltà di reddito, i nuclei monogenitoriali con minori in difficoltà, le persone e le famiglie di età compresa tra 50 e 60 anni disoccupati, le persone con disabilità (ritardo cognitivo medio-lieve, disabili sensoriali) e le famiglie numerose prive di reddito o con reddito insufficiente. A questi si sommano, in generale e per tutte le attività che riguardano lo sviluppo della comunità, i soggetti svantaggiati residenti, le aziende agricole e i servizi pubblici e privati operanti sul territorio.

In linea generale il progetto insiste a favore di un maggior coordinamento tra gli attori che supportano le persone e le famiglie con fragilità di tipo economico, sociale e psicologico.

Il tema del lavoro e delle politiche abitative non rientrano prettamente tra gli ambiti di intervento del Consorzio socio-assistenziale ma rimandano, soprattutto negli ultimi anni, a profonde trasformazioni sociali tali da richiedere una attenzione esplicita da parte dell'ente gestore e quindi diventare materie di intervento nel programma We.Ca.Re.; è il caso delle politiche abitative, oggetto di sviluppo da parte di alcuni soggetti del privato sociale e che necessitano di raccordarsi al sistema dei servizi sociali territoriali. Infine, sebbene il territorio sia caratterizzato prevalentemente da insediamenti industriali il progetto investe anche sull'agricoltura sociale, un settore che caratterizza questo come altri progetti e che ha l'ambizione di coniugare la produzione e la commercializzazione dei prodotti insieme ad una funzione aggregativa e di inclusione sociale.

Al momento di realizzazione di questa analisi²³ il progetto è in debole avvio in quasi tutte le aree di intervento. I tavoli di lavoro tematici sono stati definiti con il coinvolgimento dei rappresentanti dei Comuni e degli uffici per la casa e con l'intento di allargare la partecipazione, ancora non concretizzata, alle associazioni e poi anche alle aziende. Sia per quanto riguarda l'agricoltura sociale che per quanto concerne le soluzioni abitative è stata realizzata una mappatura delle risorse disponibili ed è stato individuato il target specifico al quale rivolgersi, cioè gli adulti in difficoltà. Sono state formulate diverse ipotesi per quanto riguarda la sede del punto vendita dei prodotti dell'agricoltura sociale ma il processo decisionale è in pieno svolgimento. È stata conclusa la mappatura della rete abitativa che ha permesso di identificare un articolato sistema di offerta cui il progetto dovrà dare il suo contributo nel definire modalità di raccordo tra i servizi delle diverse amministrazioni comunali utili a uniformare le modalità di risposta a livello territoriale.

²³ Marzo 2020.

ATTIVARE SCINTILLE

Il progetto “Attivare scintille” è attuato nell’ambito della Città Metropolitana Sud e gestito dal Consorzio Intercomunale di Servizi con sede a Orbassano. Il territorio di riferimento del consorzio è composto da 6 comuni e comprende una popolazione di 97.249 abitanti.

Il progetto vuole rispondere ad una serie di bisogni del territorio e favorire la creazione e il mantenimento di una rete di protezione sociale in favore dei nuclei familiari in condizione di difficoltà. A tal fine il progetto punta ad intervenire sia con il rafforzamento degli operatori e dell’offerta dei servizi pubblici, sia stimolando le iniziative della società civile in un’ottica di “welfare comunitario” che si basi su socialità, solidarietà e condivisione.

L’attuazione del progetto comprende una prima fase di *mappatura del territorio*. Per ciascuno dei sei comuni si prevede l’individuazione di una via, piazza, o altri spazi pubblici nei quali concentrare le attività del progetto. In ognuno dei luoghi è previsto un incontro pubblico iniziale di presentazione del progetto, seguito da due focus group che vedono la partecipazione dei cittadini attivi della zona. Con queste attività si punta a stimolare l’attivazione dei cittadini e indagare i bisogni percepiti dalla popolazione.

Contemporaneamente alla mappatura sono previste azioni di *animazione territoriale* svolte sugli stessi territori della mappatura, con l’organizzazione di almeno un evento per territorio, aperto al pubblico con l’obiettivo di stimolare l’interesse verso il progetto e coinvolgere 30 famiglie in difficoltà.

In questa fase si prevede anche di agganciare e conoscere i cittadini del territorio per mezzo di una serie di interviste.

Uno degli esiti dell’azione di mappatura e di animazione territoriale è l’individuazione di 6 cittadini potenziali di *leader di comunità*, uno per comune, da coinvolgere più a fondo nelle attività del progetto. Il ruolo dei leader è quello di fare da “antenna sociale” del territorio in grado di raccogliere i bisogni e le criticità presenti nel proprio territorio, ma anche stimolare la nascita di iniziative sociali. Ad essi è dedicato un percorso formativo specifico, volto a rafforzare le *soft skill*, generare capacità di supporto alle *start-up* e sperimentare iniziative di animazione territoriali.

È inoltre previsto un *percorso di formazione per gli operatori* specifico sull’analisi e la riformulazione dei modelli di gestione ed erogazione dei servizi, verso un’ottica di welfare comunitario e lavoro di rete con le realtà del territorio. Il percorso coinvolge tutti gli operatori del consorzio e in alcune sue fasi è aperto alla partecipazione degli operatori sanitari, dei Comuni e delle realtà locali del terzo settore.

Una ulteriore azione è la *sperimentazione delle start-up e iniziative sociali* emerse durante le fasi di confronto con la cittadinanza, con il supporto dei leader di comunità appositamente formati.

Al momento dell'analisi²⁴ l'attività di mappatura è stata avviata in tutti e sei i territori e sono già stati organizzati alcuni incontri con i cittadini, sebbene in alcuni dei territori si sia scelto di prolungare questa attività a causa di una insufficiente partecipazione da parte delle persone. Sono inoltre già state svolte alcune interviste ai residenti, mentre le azioni di animazione territoriale sono in attesa di essere avviate. Sono in corso inoltre i primi contatti con i cittadini attivi per individuare i possibili leader di comunità da coinvolgere nel percorso formativo. Per quanto riguarda la formazione rivolta agli operatori, invece, è stata individuata l'agenzia formativa e sono in corso le procedure amministrative necessarie all'avvio dei corsi.

²⁴ Marzo 2020

“SE IO SONO, TU SEI E NOI SIAMO” ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO DELLE RELAZIONI PER CONTRASTARE LA CONFLITTUALITÀ E RAFFORZARE LA COESIONE SOCIALE

Il progetto è attuato nell'ambito territoriale del pinerolese all'interno del quale operano due Enti Gestori dei Servizi Socio Assistenziali a favore di 134.770 abitanti. Il progetto ha lo scopo di migliorare la capacità di rispondere alla crescente conflittualità all'interno delle famiglie con minori che vivono in situazioni di fragilità attraverso azioni di *empowerment* della persona, di sviluppo di comunità e d'innovazione della *governance*.

In particolare il progetto è dedicato a analizzare i motivi della vulnerabilità nelle famiglie, migliorare il coordinamento tra gli attori impegnati sul campo e garantire l'efficacia degli interventi nel tempo, definire un modello di intervento interdisciplinare per la gestione e la prevenzione della conflittualità, tramite azioni di sviluppo di comunità, e potenziare le competenze degli operatori anche tramite percorsi di formazione.

Coerentemente con questi obiettivi il progetto è declinato in tre diverse attività. La prima è dedicata alla costituzione di un *tavolo di coordinamento* dedicato alla predisposizione di una mappa multidisciplinare utile a rilevare l'emergere di situazioni di conflitto e alla realizzazione di uno studio di fattibilità per verificare l'integrazione di diverse banche dati. Il secondo ambito di attività è legato allo *sviluppo di comunità e delle competenze sociali* con l'uso della *Peer Education* – in ambito scolastico, aziendale e di quartiere – per identificare persone in grado di operare come mediatori dei conflitti. In particolare sono stati previsti dei percorsi formativi nelle scuole, di welfare aziendale e formativi presso le aziende, dedicati alla creazione di mediatori di comunità e finalizzati a sperimentare un nuovo approccio per il sostegno delle coppie.

Quest'insieme di attività rappresentano il cuore del progetto e sono stati realizzati tre eventi di presentazione nei diversi territori coinvolti. Gli incontri hanno avuto l'obiettivo di informare in merito alla natura di We.Ca.Re., ai suoi obiettivi e per sensibilizzare/raccogliere (15) adesioni per partecipare alle attività per lo sviluppo del welfare di comunità. Il progetto è stato sviluppato in connessione le risorse di We.Ca.Re. dedicate al Terzo Settore, utilizzate per la formazione degli operatori. È stato inoltre realizzato un incontro dedicato a visitare alcuni luoghi particolarmente significativi del territorio così da condividere tra gli operatori le riflessioni sui fattori critici e le potenzialità e così migliorare le capacità di lettura del contesto. Le attività nelle scuole vengono svolte sia con gli alunni che con il corpo docente. Al momento²⁵ per ciascuno dei tre istituti coinvolti un partner di progetto ha individuato delle figure educative che dovrebbero svolgere una funzione di cerniera tra la scuola e i servizi territoriali ed è stato individuato un gruppo peer (due per classe per un totale di otto ragazzi) che al momento deve ancora essere messo in relazione agli interventi nel territorio. In accordo con un partner del progetto è stato ipotizzato di realizzare delle attività, in concreto non ancora avviate, utili alla

²⁵ Marzo 2020

gestione dei percorsi di separazione familiare. Anche per quanto riguarda il tema del welfare aziendale sono stati realizzati due incontri per verificare le disponibilità a creare delle collaborazioni tra il mondo produttivo e la realtà dell'assistenza sociale.

Infine, alcune azioni sono di *supporto alla governance* e le attività consistono nell'affiancamento degli operatori da parte di consulenti individuati *ad hoc* per svilupparne le capacità di lettura del territorio e di analisi delle reti di supporto; si prevede di realizzare dei momenti di riflessione tra gli operatori con lo scopo di consolidare quanto realizzato.

Nell'ambito di questa azione è previsto il coinvolgimento delle forze dell'ordine, dell'ASL, di avvocati e di tutte le figure professionali che nel tempo hanno espresso la necessità di avere informazioni per la mediazione dei conflitti. Si tratta di una attività pienamente definita ma del tutto da attuare.

Il progetto è quasi del tutto avviato, una volta a regime dovrebbe intercettare e coinvolgere 50 famiglie con minori in situazioni di fragilità, 70 operatori dei servizi sociali, sanitari della scuola, delle forze dell'ordine e del Terzo settore nonché 30 coppie in fase di separazione.

C.I.S.T.A.I – COPROGETTIAMO INSIEME SISTEMI TERRITORIALI DI ATTIVITÀ INTEGRATE

Il progetto è attuato nel territorio dell'ASL TO 4 corrispondente a 4 ambiti territoriali nei quali operano sette enti gestori dei servizi socio assistenziali a favore di 517.580 abitanti. Il progetto si pone l'obiettivo di rafforzare il sistema di welfare a favore dei nuclei familiari e dei singoli che si trovano in situazioni di fragilità. Per favorire il raggiungimento di questo risultato attraverso il progetto si intende favorire la cooperazione tra i diversi soggetti che operano sul territorio, aumentare la capacità delle organizzazioni di progettare insieme i servizi e gli strumenti di welfare e tendere all'armonizzazione delle pratiche e dei requisiti di accesso ai servizi. In ragione della considerevole estensione territoriale di riferimento, nonché della numerosità dei partner coinvolti, il progetto si caratterizza per complessità organizzativa e, per il momento, eterogeneità territoriale nel grado di attuazione delle 6 diverse linee di attività che lo costituiscono.

La prima attività è trasversale all'interno progetto e riguarda sostanzialmente la sua *gestione*, il *coordinamento* del partenariato, il presidio delle attività amministrative, degli aspetti finanziari e di quanto concerne lo sviluppo delle attività progettuali. Nell'ambito del secondo insieme di azioni, dedicato alla *co-progettazione per lo sviluppo di un sistema di welfare generativo* è previsto l'avvio di un percorso formativo per i responsabili e gli operatori dei diversi enti pubblici e del Terzo Settore a supporto della definizione di procedure comuni per la presa in carico dell'utenza e per la gestione dei servizi. In particolare si ipotizza di strutturare dei tavoli permanenti di progettazione utili a formulare il disegno dei servizi innovativi in risposta ai bisogni noti e a quelli di volta in volta emergenti con particolare attenzione allo sviluppo di interventi di contrasto alla vulnerabilità sociale ed economica. Queste attività sono in corso²⁶ in tutti gli ambiti territoriali, con tempi e modalità differenti; sono stati realizzati alcuni momenti formativi, ai quali non tutti hanno aderito, e di condivisione degli obiettivi, talvolta molto conflittuali. Si tratta di una azione di tipo trasversale al progetto e che sembra risentire dei margini di decisione ancora disponibili in relazione alle attività da realizzare e alle opportunità di partecipazione.

Una parte consistente del progetto è rappresentata dall'istituzione dei *Presidi e Punti Welfare* e dalla realizzazione del *catalogo dinamico delle opportunità*, frutto della mappatura dei servizi educativi, sociali, culturali, sportivi e formativi offerti sul territorio e a disposizione degli enti gestori. Dall'avvio del progetto sono stati realizzati alcuni incontri per condividere gli obiettivi del catalogo, i criteri e le modalità con i quali rilevare le informazioni. Anche in questo caso, probabilmente anche per l'alto numero degli attori coinvolti, si sono verificate delle divergenze relative alle aspettative investite su questo strumento, alle modalità di utilizzo e alla titolarità dei dati che hanno, almeno inizialmente, rallentato l'avvio dei lavori. Poco prima dell'emergenza sanitaria la realizzazione del catalogo era prevista per l'autunno, tempistica che probabilmente potrebbe essere disattesa. Al momento della realizzazione di questa anali-

²⁶ Marzo 2020

si era invece in corso un confronto relativo alle funzioni e alla localizzazione dei Presidi e punti welfare.

Il quarto insieme di attività riguarda la *governance dei servizi per l'attivazione sociale e il contrasto alla fragilità economica* che riguarda la definizione di linee guida comuni relative alle modalità di sostegno al reddito e il coinvolgimento dell'associazionismo e del Terzo Settore nella programmazione e nella attuazione di interventi coerenti con le nuove linee guida. Si tratta di una linea di attività rispetto alla quale tutti gli interlocutori che hanno collaborato a questa indagine hanno mostrato grande interesse ed aspettative ma che ha risentito dell'emergenza sanitaria: alcune attività preliminari di confronto dei diversi regolamenti adottati sono state svolte ed è stato definito il calendario degli incontri formativi che ha subito una battuta di arresto. Infine, oltre alle attività di *comunicazione* e disseminazione del progetto, è prevista l'attuazione di cosiddetti *interventi pilota per la sperimentazione del sistema di welfare generativo* nell'ambito dei quali la creazione di équipes multiprofessionali (con operatori sociali, sanitari e del lavoro) sono utili al supporto, attraverso percorsi di *empowerment*, delle famiglie e degli individui adulti. Si tratta di attività molto differenti a livello territoriale per quanto riguarda il grado di attuazione – alcuni percorsi sono avviati mentre in altri casi i beneficiari devono ancora essere individuati – e per quanto riguarda l'oggetto dell'intervento (ad es. sostegno psicologico, supporto educativo e alla genitorialità, educazione finanziaria, assistenza alle situazioni di separazione conflittuale).

Il progetto per quanto riguarda gli interventi a favore del miglioramento della governance territoriale intende coinvolgere Istituzioni pubbliche (Amministrazioni Comunali, Distretti Sanitari, Centri per l'impiego), organizzazioni del Terzo Settore (Singole cooperative, centrali di cooperative, associazioni), imprese private e aziende (Associazioni di categoria o singole realtà) mentre per quanto riguarda la componente dei servizi è orientato ad intercettare e coinvolgere nuclei familiari e adulti in situazione di vulnerabilità con componenti tra 18 e 45 anni.

GENITORI, SCUOLA, SERVIZI: AL LAVORO VERSO UN PATTO EDUCATIVO

Il progetto è attuato nell'ambito territoriale di Chieri, cui fa riferimento un solo Ente Gestore dei Servizi Socio Assistenziali che opera in un territorio con 103.518 abitanti. Il progetto proposto nell'ambito del programma We.Ca.Re. eredita il percorso di riflessione e progettazione svolto a livello territoriale nel Piano di Zona relativamente ai bisogni delle famiglie e alle modalità per potenziare e perfezionare i servizi e gli interventi a loro favore. Le risorse del FSE sono state viste come l'opportunità per svolgere attività di prevenzione, un ambito di intervento che ha visto nel corso del tempo progressivamente ridursi le risorse a fronte dell'aumento di interventi ed iniziative rivolte a situazioni del tutto compromesse.

Il progetto ha lo scopo di contrastare la crisi dell'educare identificata nel disorientamento degli adulti, delle istituzioni e dei servizi sociali ed educativi; si intende creare e formalizzare una rete tra le agenzie educative e servizi, con associazioni e rappresentanze dei genitori e dei ragazzi, per una lettura comune ed integrata dei bisogni, sul tema dell'educare e della genitorialità e per promuovere una riflessione e una maggiore attenzione a questo tema. Inoltre, si intende rafforzare il sostegno alla genitorialità e le stesse capacità genitoriali individuando metodologie di intervento in grado di offrire risposte efficaci alle esigenze del territorio e creando una rete di supporto composta da agenzie educative, servizi e associazioni dei genitori, sportive non agonistiche e dalla cooperazione sociale. La ricerca e la definizione di questo patto educativo tra diversi enti ed organizzazioni è quindi a favore di un approccio preventivo delle fonti di disagio e vulnerabilità. In concreto progetto è articolato in 4 ambiti di intervento. Il primo riguarda la costituzione e il *governo della rete*, con la creazione di un tavolo dedicato alla lettura dei bisogni, a progettare il dettaglio delle azioni e al loro monitoraggio.

Il secondo ambito di intervento riguarda *l'integrazione tra scuola, famiglia e servizi* con la programmazione e la realizzazione di percorsi di formazione rivolti ad allievi delle scuole medie e dell'infanzia, di confronto tra l'istituzione scolastica e i servizi, di formazione dedicata alla lettura dei segnali di disagio dei minori, di laboratori finalizzati alla creazione di una campagna di comunicazione da parte degli allievi delle scuole, di attività di psicomotricità e di momenti di confronto tra insegnanti e genitori. L'idea di questa linea di intervento nasce anche dalla constatazione di una certa difformità nel sistema di offerta degli interventi e delle attività da parte delle scuole; anche da ciò nasce l'esigenza di condividere con il corpo docente degli istituti coinvolti nel progetto le idee delle attività da realizzare, un processo che sta richiedendo particolare attenzione ed è pienamente in corso di realizzazione al momento di questa indagine²⁷.

Il terzo ambito di lavoro è dedicato al *sostegno alla genitorialità*, con la sperimentazione di metodologie di accoglienza, l'organizzazione di gruppi di sostegno, incontri tra genitori, la

²⁷ Febbraio 2020

predisposizione di spazi gioco genitori/bambini, l'attivazione di una figura di riferimento per le famiglie denominata "madre di quartiere", la creazione di un "virtual point" – sportello pedagogico virtuale a carattere informativo e consulenziale –, l'organizzazione di una "officina familiare", un servizio di sostegno ai genitori definito con gli insegnanti. Si tratta di un insieme di attività da realizzarsi al di fuori degli istituti scolastici e che lo saranno una volta individuati gli spazi fisici. Si tratta quindi di una linea di attività in corso di definizione e quindi non ancora pienamente avviata.

Infine si prevede di *coinvolgere le reti informali*, incentivando la partecipazione delle associazioni culturali e sportive e delle reti territoriali che interagiscono con le famiglie, attraverso l'organizzazione di eventi rivolti alle associazioni e l'istituzione di un "facilitatore" di comunità dedicato a favorire le connessioni tra i diversi attori del territorio. L'idea è di costituire un albo delle associazioni – al momento ancora del tutto da individuare – che aderiscono al patto educativo per metterle in relazione e favorire la realizzazione di iniziative coordinate tra loro.

Il progetto dovrebbe coinvolgere circa 500 bambini e ragazzi (tra 3 e 6 anni e tra 9 e 12 anni), 50 adolescenti e preadolescenti, 50 genitori (oltre a quelli coinvolti nelle attività all'interno delle scuole), 5 dirigenti e 100 insegnanti.

SEMI – SUSSIDIARIETÀ, EMPOWERMENT, INCLUSIONE

Il progetto è attuato nell'ambito territoriale di Carmagnola, cui fa riferimento un solo ente Gestore dei servizi socio-assistenziali che opera a favore di 53.269 abitanti; è rivolto alle persone maggiormente vulnerabili, spesso prive del sostegno di una rete (genitoriale o amicale), in difficoltà economica ma anche prive di capacità concrete ed utili per orientarsi nel mercato del lavoro e che sono state stimate complessivamente in circa 40, tra persone sole con più di 50 anni e famiglie di età compresa tra 25 e 40 anni. L'obiettivo è di favorire il reinserimento sociale e lavorativo di queste persone, anche all'interno della rete del *volontariato*, attraverso percorsi di accompagnamento e formazione e facendo leva sulle peculiarità del territorio.

Il progetto insiste in diverse aree di lavoro. La fase di *individuazione dei beneficiari, presa in carico e orientamento*, secondo cui l'operatore del servizio sociale individua fra i casi in carico (anche beneficiari del REI) i soggetti ai quali illustrare gli obiettivi del percorso in modo da verificarne la disponibilità alla partecipazione. Questa fase è stata avviata nei mesi di ottobre e novembre 2019. Si sono tenuti alcuni incontri collettivi che hanno coinvolto circa 25 persone²⁸.

È prevista inoltre la *creazione di tavoli di lavoro e il censimento delle aziende* afferenti alla filiera agroalimentare del territorio – individuando le esigenze lavorative delle aziende – e delle realtà del volontariato con le annesse eventuali opportunità per l'utenza. La capacità di inserimento lavorativo viene potenziata attraverso la programmazione e la realizzazione di almeno due *percorsi formativi* in area agricola e in area logistica finalizzati a rinforzare le competenze professionali e personali dei beneficiari validate tramite apposita certificazione con lo scopo di qualificare i profili professionali e di conseguenza aumentare le possibilità occupazionali.

L'obiettivo di ampliare le opportunità di inserimento lavorativo e di accrescere la consapevolezza delle aziende in merito al loro ruolo di attori del welfare viene perseguito anche con la creazione di un tavolo dedicato a discutere e condividere le opportunità di sviluppo del welfare territoriale.

L'impianto del percorso formativo è stato definito rispetto alle tematiche da trattare e all'organizzazione con l'ipotesi di coinvolgere almeno 15 iscritti nei primi mesi del 2020 per poi svolgere le attività di tirocinio in primavera, ipotesi che dovrà essere rimodulata per effetto dell'emergenza sanitaria e che ha inoltre determinato il non avvio del tavolo di lavoro che avrebbe dovuto affiancare e sostenere gli inserimenti lavorativi.

Tramite strumenti tradizionali (stampa, giornali, pubblicazioni, brochure informative) o digitali (sito dedicato, social media, video) si prevede di raggiungere destinatari e stakeholder.

²⁸ Aprile 2020

FACCIAMO CO.S.E – COMUNITÀ CHE SVILUPPA ENERGIE

Il progetto “Facciamo CO.S.E. – Comunità che sviluppa energie” è attuato in collaborazione tra due ambiti territoriali, Nichelino e Moncalieri. Sui due territori operano rispettivamente il consorzio C.I.S.A. di Nichelino e l’Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello, La Loggia, per un totale di 7 comuni e 153.922 abitanti. I due ambiti territoriali hanno già avuto in passato occasioni di collaborazione essendo territori contigui, compresi nella stessa ASL e con lo stesso Centro per l’Impiego.

Il progetto ha come obiettivi quello di stimolare l’integrazione tra i due enti gestori e con le realtà del privato sociale del territorio; sperimentare progetti individuali di intervento per persone in difficoltà, a partire dai destinatari del Reddito di Inclusione; prevenire e contrastare il fenomeno dei N.E.E.T., cioè i giovani non inseriti in percorsi di istruzione, formazione o lavoro.

L’attuazione del progetto segue tre assi principali. Il primo asse è dedicato alla *ricerca ed elaborazione di nuovi modelli di governance* che coinvolgano gli attori pubblici e privati del territorio. L’obiettivo di questa azione è quello di creare una maggior integrazione tra i vari attori, monitorare i bisogni del territorio e arrivare all’istituzione di tavoli di lavoro permanenti con il ruolo di co-progettare gli interventi di coesione sociale. Per stimolare un processo di integrazione dei servizi “dal basso”, si è scelto di partire raccogliendo i punti di vista degli operatori attraverso la discussione sotto forma di focus group (gruppi di discussione da circa 10 persone). Al momento dell’analisi²⁹ sono stati svolti i focus group con la partecipazione di circa 30 operatori provenienti dai due enti gestori, con la collaborazione dell’Università di Torino per la conduzione dei gruppi. Il sopraggiungere dell’emergenza sanitaria Covid-19 ha impedito di procedere con la restituzione pubblica degli esiti dei focus group e di proseguire nel processo di coinvolgimento degli attori territoriali, attività che hanno dovuto essere posticipate.

Un secondo asse di attività è quello legato alla *sperimentazione di progetti di intervento* per i destinatari del Reddito di Inclusione (REI). In base al progetto presentato questa azione prevede l’elaborazione di progetti di intervento sia per i destinatari del Reddito di Inclusione, sia per persone in condizioni di svantaggio che potrebbero avere benefici da interventi simili, ma che non possiedono i requisiti formali per accedere al REI. Si tratta, in sostanza, di potenziare l’intervento del REI aumentando la platea di destinatari, coinvolgendo nel percorso di progettazione sia i nuclei familiari in difficoltà, sia i tavoli di co-progettazione esito del primo asse del progetto. Al momento dell’analisi questa linea di attività non è ancora operativa per due principali motivi. In primo luogo è necessaria la conclusione dell’asse di intervento precedente con la costituzione dei tavoli di lavoro. In aggiunta, nel corso del 2019, gli interventi di coesione sociale sono stati riformati a livello nazionale con l’introduzione del Reddito di Cittadinanza. La nuova misura ha sostituito il precedente Reddito di Inclusione, con la conseguenza di dover ridefinire, almeno in parte, questa linea di azione del progetto.

²⁹ Marzo 2020

Il terzo asse ha come obiettivo l'attivazione di *percorsi in favore dei N.E.E.T.*, acronimo con il quale si indicano i giovani in una condizione sociale di difficoltà ed emarginazione che non hanno un lavoro e non frequentano percorsi di istruzione o di formazione professionale. Per questo target il progetto prevede l'attivazione di azioni di prevenzione a livello familiare e genitoriale; l'individuazione di "famiglie solidali" sul territorio che possano rappresentare un punto di riferimento per i nuclei familiari in difficoltà; l'aggancio precoce dei giovani sul territorio; la riattivazione del giovane tramite inserimenti in associazioni di volontariato. Al momento dell'analisi queste attività non sono ancora a regime, dovendo essere co-progettate con il supporto dei tavoli di lavoro con il privato sociale, al momento non ancora definiti.

WE.CA.RE. VCO – LA COMUNITÀ CON LE PERSONE ANZIANE

Il progetto è attuato nell'ambito territoriale del Verbano-Cusio-Ossola all'interno del quale operano tre Enti Gestori dei Servizi Socio Assistenziali a favore di 170.330 abitanti. Il progetto nasce in parziale continuità con un insieme di iniziative avviate dal 2015 a seguito di una ricerca condotta nel territorio della provincia a cura del tavolo di lavoro Agenda 2020 con l'obiettivo di testare l'attuazione dei servizi socio-sanitari in funzione delle caratteristiche dei bisogni della terza età. Da questo lavoro è nato "La cura è di casa" – progetto triennale avviato a maggio 2016 – che di fatto rappresenta la base su cui si innesta l'iniziativa progettuale finanziata dal programma We.Ca.Re. e che ne rappresenta, oltre che l'estensione temporale, un perfezionamento e un consolidamento sul versante dell'attuazione.

Il progetto intende incrementare la numerosità e accrescere la competenza della rete degli attori del progetto "La cura è di casa" estendendo il coinvolgimento della comunità, del privato sociale e del volontariato, per rafforzare l'offerta dei servizi, in termini di qualità e di copertura del territorio con particolare attenzione alle zone più decentrate: l'obiettivo è di favorire il più possibile la permanenza a domicilio della persona anziana. Attraverso il progetto si intende condividere con tutti i servizi del territorio le buone prassi sperimentate in "La cura è di casa", migliorare la qualità dell'erogazione dei servizi erogati da operatori professionali e volontari, prevedere delle modalità organizzative per garantire la sostenibilità economico-finanziaria nel lungo periodo.

La precedente esperienza ha favorito l'avvio del progetto promosso da We.Ca.Re., avvenuto ad ottobre 2019, e ne preserva le modalità di gestione dei servizi e i meccanismi di presa in carico.

Un primo insieme di attività del progetto è dedicato al coordinamento e al monitoraggio, nonché alla comunicazione dei risultati. Le principali attività che caratterizzano il progetto sono dedicate alla *prevenzione* e quindi allo sviluppo delle azioni utili per favorire la permanenza della popolazione vulnerabile (33 anziani) nel proprio contesto di vita. Si tratta in particolare, da un lato, dell'erogazione di interventi e servizi domiciliari a valenza sociosanitaria e di socializzazione ad integrazione di quanto già fatto con i servizi tradizionali e, dall'altro, del tentativo di estendere il modello di intervento della "RSA aperta" gestita da alcuni partner del progetto in un territorio nel quale è stata segnalata la non piena collaborazione tra le associazioni del territorio.

Le attività sinora³⁰ svolte sono consistite in alcune riunioni del gruppo di lavoro dei tre enti gestori utili a definire le modalità di valutazione per la selezione dei potenziali beneficiari per quanto riguarda l'erogazione degli interventi nonché una prima iniziativa di coinvolgimento dei sindaci (Valle di Macugnaga) per quanto riguarda la "RSA aperta" rispetto alla quale sarà

³⁰ Marzo

cruciale coinvolgere anche il volontariato, iniziativa poi arrestata per effetto dell'emergenza sanitaria.

In continuità con la precedente esperienza il progetto intende sviluppare il *coinvolgimento* di cittadini, del privato sociale e del volontariato, in attività di assistenza, nella sperimentazione dei punti informativi di prossimità e di figure denominate "tutor di comunità" impegnate a svolgere un ruolo di "cerniera" organizzativa ed informativa tra gli anziani e i servizi pubblici e del privato sociale; i cittadini da coinvolgere su questo fronte sono (15) giovani che hanno deciso di svolgere il servizio civile nel campo dell'assistenza alla persona, e per i quali sono state avviate le attività per la redazione e la pubblicazione del bando, oppure i (15) beneficiari del Reddito di Inclusione (poi Reddito di cittadinanza) il cui coinvolgimento è stato pianificato ad uno stadio più avanzato di attuazione del progetto, anche a seguito di alcune chiarificazioni da parte ministeriale relativamente alle modalità di attuazione del Reddito di cittadinanza.

L'ultima area di intervento del progetto è relativa allo *sviluppo della gestione dei servizi e alla promozione del privato sociale* nell'ambito della quale è prevista l'erogazione di corsi di formazione per operatori professionali e volontari sui temi delle competenze informatiche, della progettazione, del *project e network management* insieme ad attività di sensibilizzazione ed informazione del territorio e della comunità locale sui sistemi di welfare, sulla riforma del Terzo Settore, la gestione della fiscalità, il fundraising e la gestione dei volontari. Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria ha di fatto impedito lo svolgimento delle attività di formazione, per le associazioni e per gli operatori, già definite nei dettagli e nel calendario quasi per tutto l'anno a seguire. Sempre nell'ambito di quest'area di intervento è poi previsto lo studio e l'analisi della forma giuridico-contrattuale di una organizzazione che dovrebbe essere utile a dar continuità con lo scopo di «uscire dalla logica del progetto ed entrare in quella del servizio».

WELFARE COMMUNITY MEET – WEL.CO.ME

Il progetto “Welfare community meet” è attuato nell’ambito territoriale di Vercelli e coinvolge quattro enti gestori dei servizi socio assistenziali (Comune di Vercelli, C.I.S.A.S. Santhià, C.A.S.A. Gattinara, Unione Montana dei Comuni della Valsesia) per un totale di 94 comuni e 172.954 abitanti.

Il progetto intende favorire la costruzione di reti e canali di comunicazione tra i vari enti pubblici coinvolti nell’erogazione di servizi ai cittadini e le realtà del terzo settore attive sul territorio. L’obiettivo è quello di sperimentare nuovi modelli di welfare territoriale che integrino l’intervento pubblico e quello privato per superare la logica dell’emergenza e agire sulla prevenzione e sulla costruzione di reti di comunità. In particolare, il progetto intende sperimentare modelli di inserimento per i disoccupati svantaggiati nel campo del riciclo e del riuso di beni.

La prima attività che il progetto ha previsto per il raggiungimento degli obiettivi è la costituzione di un *tavolo di lavoro permanente con il terzo settore*. Il tavolo prevede una ampia partecipazione da parte degli attori locali, ed è volto a favorire la co-progettazione di percorsi di welfare tra gli attori pubblici e privati del territorio. Per gli operatori degli enti gestori e del terzo settore interessati sono inoltre in programma 12 ore di formazione specifica sui modelli organizzativi dei servizi territoriali per favorire l’integrazione tra i vari enti gestori e con gli attori privati del territorio.

È inoltre prevista la costituzione di uno *strumento informatico* che permetta ai diversi attori pubblici e privati di comunicare tra loro per conoscere l’offerta di servizi e mettere in evidenza le buone pratiche attive sul territorio. L’applicativo ha inoltre la funzione di condividere le opportunità di lavoro e di tirocinio presso le imprese artigianali del territorio in modo direttamente consultabile dai cittadini in cerca di lavoro. Per la gestione dello strumento informatico 30 operatori possono beneficiare di 15 ore di formazione specifica.

Un ulteriore ramo di attività si rivolge alla cittadinanza attraverso la costituzione di *sportelli informativi* presso ognuno dei quattro enti gestori coinvolti, per diffondere ai cittadini le informazioni sul progetto e sui servizi disponibili, ma anche raccogliere testimonianze, segnalazioni e idee utili da parte della cittadinanza. Questa attività si accompagna ad altre iniziative di sensibilizzazione e informazione come la realizzazione di eventi pubblici e la costituzione di tavoli di lavoro locali.

Un ulteriore attività è l’attivazione di 4 *laboratori di comunità* gestiti da realtà del privato sociale locali per offrire esperienze formative e laboratoriali a 15 persone, in condizioni di fragilità individuate tra i percettori del Reddito di Inclusione o del Reddito di Cittadinanza. In particolare, le attività dei laboratori si concentrano sul tema del riciclo, recupero, autoproduzione e riuso di beni, e prevedono sia attività di inserimento in tirocinio individuale, sia attività di formazione in gruppo per disoccupati in condizioni di svantaggio sociale.

Al momento dell'analisi³¹ gli sportelli informativi sono in funzione presso tutti gli enti gestori, mentre gli altri assi di attività sono stati fortemente rallentati dalla combinazione di due criticità: da un lato sono insorti alcuni problemi amministrativi che hanno determinato una riduzione del finanziamento disponibile. A tale proposito è in corso una fase di confronto con la Regione per ridefinire alcuni aspetti del progetto.

La seconda criticità è legata al sopraggiungere dell'emergenza sanitaria Covid-19 che ha ulteriormente rallentato il processo di attuazione, impedendo di procedere con le attività di gruppo dei vari tavoli, i corsi di formazione e gli inserimenti lavorativi.

³¹ Aprile 2020

CAPITOLO 3

CONCLUSIONI

La Misura 1 di We.Ca.Re si è concretizzata in 22 progetti avanzati da altrettante aggregazioni territoriali, di diverse dimensioni: un progetto copre il comune capoluogo di Regione; altri due progetti riguardano aggregazioni territoriali particolarmente estese, superiori al mezzo milione di abitanti e che vedono la partecipazione di un numero plurimo di enti gestori; 13 progetti coprono un bacino di popolazione intermedio, compreso tra i 100.000 e i 200.000 abitanti; 6 progetti riguardano territori con una popolazione inferiore ai 100.000 abitanti.

I 22 progetti non rappresentano interventi unitari ma ciascuno di essi corrisponde ad un paniere di interventi differenziati. Questi interventi possono essere aggregati in alcune categorie omogenee e classificati in base a due dimensioni: la loro aderenza o meno ad una definizione stringente del concetto di innovazione sociale; la loro caratterizzazione o meno in termini di servizi rivolti a specifiche categorie di utenti. La Figura 3.1 ne propone un quadro sinottico.

L'indagine conferma e precisa le linee interpretative già abbozzate con il precedente rapporto basato su tre studi di caso condotti durante la fase di progettazione.

Figura 3.1 Classificazione degli interventi contenuti nei progetti

	Servizi	Azioni
Innovazione sociale	Auto-mutuo-aiuto e scambio solidale (9 progetti)	Informazione (9 progetti)
Welfare territoriale	Inserimento socio-lavorativo Minori e famiglie Anziani e soggetti non autosufficienti Emergenza abitativa (19 progetti)	Uffici progettazione Tavoli e reti stakeholder Omogeneizzazione e integrazione dell'offerta (13 progetti)

La Misura 1 di We.Ca.Re comprende un nucleo di interventi potenzialmente in grado di determinare innovazioni sul sistema di offerta ispirate al concetto di innovazione sociale. In 9 progetti su 22 si prevede la realizzazione di servizi di innovazione sociale in senso proprio. Si tratta di servizi di auto-mutuo-aiuto e scambio solidale basati sulla attivazione di reti locali della società civile, in seguito ad azioni di animazione territoriale. In uno stesso numero di progetti, 9 su 22, sono contenute azioni di condivisione e diffusione delle informazioni sui servizi e le opportunità esistenti sul territorio, mettendo in rete soggetti pubblici e privati e ricorrendo ampiamente a piattaforme informatiche ed on-line. Considerando nel loro insieme queste due categorie di interventi, la maggior parte dei progetti – 16 su 22 – contiene almeno un intervento di innovazione sociale in senso stretto. Posto che il grado di attuazione di questi interventi è tuttora generalmente limitato non è tuttavia possibile al momento esprimere giudizi in merito alla efficacia e all'effettiva sostenibilità nel tempo di questi interventi.

Allo stesso tempo va sottolineato come il tratto prevalente della Misura 1 di We.Ca.Re riguarda il rafforzamento del welfare territoriale, anche indipendentemente dalla promozione dell'innovazione sociale. A questo proposito va rimarcato che quasi tutti i progetti, 19 su 22, prevedono il finanziamento di servizi di welfare territoriale che non si possono considerare interventi di innovazione sociale in senso proprio. Si tratta infatti generalmente dell'estensione nello spazio e nel tempo di servizi parzialmente pre-esistenti ma non garantiti in termini uniformi e stabili sul territorio: servizi per l'inserimento socio-lavorativo, servizi per i minori e le famiglie, servizi per gli anziani e i soggetti non autosufficienti, servizi per contrastare l'emergenza abitativa. L'obiettivo di fondo sembra dunque essere promuovere una maggiore continuità dell'offerta, in particolare in quelle aree di intervento che non sono considerate sufficientemente consolidate o adeguatamente capillari sui territori e, eventualmente, tramite questi interventi "pilota" potenziare la capacità di coordinamento tra gli attori. Si tratta di interventi che possono presentare assonanze e elementi comuni con il concetto di innovazione sociale, a partire dal possibile spazio per l'azione sussidiaria della società civile locale, ma molto difficilmente potranno auto-sostenersi economicamente dopo la conclusione di We.Ca.Re.

Oltre la metà dei progetti, 13 su 22, include azioni che riguardano la progettazione e la governance delle politiche sociali territoriali: l'istituzione di uffici di progettazione, la costituzione o il rafforzamento di tavoli di confronto con gli stakeholder, azioni per omogeneizzare e integrare tra loro servizi già esistenti. Si tratta di interventi coerenti con l'obiettivo perseguito dalla Regione di rafforzare la governance collaborativa delle politiche sociali; al momento rimane peraltro prematuro esprimersi in merito alla loro efficacia.

Complessivamente il primo anno di attuazione dei progetti ha evidenziato diverse difficoltà.

L'avvio delle prime attività ha infatti generalmente scontato un rilevante ritardo legato alla necessità di rimodulare i progetti e di definire la progettazione esecutiva delle azioni.

La governance dei progetti è spesso stata caratterizzata da dispendiose negoziazioni sia tra i partner pubblici, sia tra questi ultimi e i soggetti del terzo settore, per quanto non manchino si-

tuazioni in cui questi problemi non sembrano essersi verificati o sembrano aver avuto una minore incidenza per l'avvio delle attività.

Il coinvolgimento e l'attivazione della società civile e in particolare delle associazioni di volontariato, spesso frammentate e deboli sul piano organizzativo è un nodo problematico che è stato incontrato in molti territori.

Molti enti gestori inoltre, soprattutto quelli di dimensioni minori, hanno incontrato significative difficoltà sul piano amministrativo che ne hanno chiaramente rallentato il passo.

L'irrompere dell'emergenza sanitaria con il conseguente *lockdown*, verificatosi quando l'attuazione degli interventi era ancora ad uno stadio piuttosto iniziale, nella maggior parte dei territori ha causato una sostanziale interruzione di gran parte delle attività in corso.

È al momento difficile stabilire con certezza quali saranno gli effetti negativi della pandemia sul medio e lungo periodo. Si può tuttavia ragionevolmente supporre che nei prossimi mesi almeno due categorie di interventi affronteranno difficoltà particolarmente consistenti: i servizi di auto-mutuo-aiuto e scambio solidale, basati su una stretta rete di rapporti informali più difficili da intessere e consolidare nel nuovo contesto; i servizi per l'inserimento socio-lavorativo che dovranno fare i conti con un quadro generale segnato dalla crisi economica.

NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Luglio 2020

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

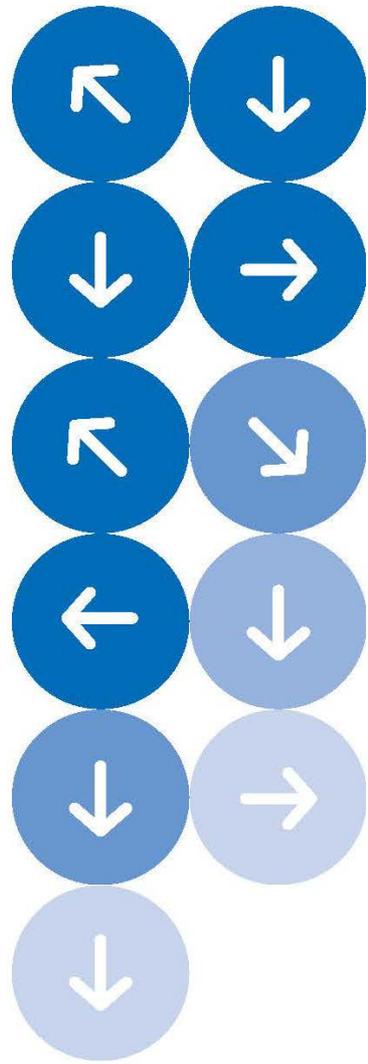
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Sviluppo rurale

Trasporti



IRES Piemonte

Via Nizza, 18

10125 Torino

+39 0116666-461